



RIVISTA DEL GRUPPO GENERALI DAL 1893

il bollettino



21 Dossier immobiliare

- 2 Millennium Development Goals
- 7 Intervista al presidente Ania
- 6 Cent'anni di Ina Assitalia

sommario

È tempo di bilanci...di sostenibilità. Quello di Generali quest'anno ospita le attività svolte in linea con gli obiettivi stabiliti dall'Onu a favore della popolazione mondiale: i **"Millennium Goals"** [p.2].

Com'è cambiata l'assicurazione auto e le proposte per il futuro del settore sono i temi dell'intervista ad **Aldo Minucci** [p.7], presidente dell'Ania.

Parliamo ora di efficienza, con il sistema di analisi della performance d'impresa impiegato da **Generali France** [p.14], con la rubrica **"basso impatto"** [p.16], che tratta il sistema di acquisti e approvvigionamenti ecocompatibili, e con il progetto **Agire** [p.18], per lo sviluppo professionale della rete Generali.

Inizia poi un ampio **dossier** [p.21]: un focus speciale in tre parti sulla gestione del patrimonio immobiliare di Generali.

Parliamo quindi di storia e cultura con tre realtà che ci inorgogliscono: la partecipazione di **Alleanza Toro** [p.33] alla Consulta per il restauro dei beni storici e artistici di Torino, il secolo di vita appena compiuto da **Ina Assitalia** [p.36] e un excursus sulla prestigiosa **Bsi Art Collection** [p.39].

A seguire due articoli che trattano di sport ma non solo: la sponsorizzazione dell'avventura di **Giovanni Soldini nel Nord Atlantico** [p.42] e l'attività itinerante promossa da Banca Generali nelle piazze italiane con quattro **grandi campioni** [p.45] per insegnare i valori dello sport ai giovani.

Chiude come di consueto la rubrica "Uomini e Storia" dedicata in questo numero a **Pasquale Revoltella** [p.48], grande imprenditore e benefattore, uno degli artefici della realizzazione del canale di Suez.

Buona lettura.

Le dichiarazioni e i contributi riportati negli articoli sono sotto la completa responsabilità dei soggetti che li esprimono.

4 valori, 4 punti di forza

Dagli articoli del bollettino emergono i valori condivisi su cui si fonda la crescita del Gruppo Generali. Per ogni tema trattato evidenziamo, con il logo a fine articolo, il valore maggiormente caratterizzante.



AFFIDABILITÀ
Costruiamo solidità



IMPEGNO PER IL MIGLIORAMENTO CONTINUO
Ci prendiamo cura dei nostri clienti prima che essi stessi ne sentano il bisogno



ORGOGGIO DI APPARTENENZA
Vinciamo insieme



RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE
Garantiamo l'eccellenza

primopiano

I Millennium **Goals** dell'Onu e il Bilancio di sostenibilità **2**

dossier

Le novità dal Gruppo in tema di gestione **immobiliare** **27**

l'intervista

Aldo **Minucci**, presidente Ania: come cambia l'assicurazione auto **7**

dalgruppo

Performance globale in **Francia** **34**

Agire: investire sull'eccellenza **38**

100 anni di **Ina Assitalia** **36**

culturaesocietà

L'impegno di **Alleanza Toro** all'interno della Consulta **33**

La storia di **Bsi Art Collection** **39**

L'emozionante sfida di Giovanni **Soldini** **42**

Un **campione** per amico **45**

rubrica

Basso impatto: **Eco acquisti** **36**

Uomini e storia: Pasquale **Revoltella** **48**

I Goals del **millennio**

gli 8 obiettivi fondamentali dell'Onu per la popolazione mondiale



1

**ERADICATE
EXTREME POVERTY
AND HUNGER**



2

**ACHIEVE UNIVERSAL
PRIMARY EDUCATION**



3

**PROMOTE GENDER
EQUALITY AND
EMPOWER WOMEN**



4


**REDUCE
CHILD MORTALITY**

OTTO "MILLENNIUM
DEVELOPMENT
GOALS": LA LISTA
DEGLI OBIETTIVI
FONDAMENTALI
DA RAGGIUNGERE
ENTRO IL 2015



5

**IMPROVE MATERNAL
HEALTH**



6

**COMBAT HIV/AIDS,
MALARIA AND OTHER
DISEASES**



7

**ENSURE
ENVIRONMENTAL
SUSTAINABILITY**



8

**A GLOBAL
PARTNERSHIP FOR
DEVELOPMENT**

di Alessandra Gambino

Nel 2000, al Millennium Summit organizzato presso la sede delle Nazioni Unite, 189 nazioni fecero la promessa di liberare la popolazione mondiale dalla miseria e da molte altre privazioni fondamentali. Da questa promessa nascono gli otto Millennium Development Goals, una lista di obiettivi fondamentali da raggiungere entro il 2015. E sui quali a settembre 2010 le Nazioni Unite si sono ripromesse di accelerare.

Si tratta di un progetto che non ha eguali nella storia della

si tratta di un progetto che non ha eguali nella storia della solidarietà internazionale in quanto a supporto e condivisione

solidarietà internazionale in quanto a supporto e condivisione; questo fattore garantisce finalmente la possibilità di basarsi su benchmark numerici concreti che consentono per la prima volta di analizzare il problema della povertà – e di tutto ciò che ne deriva – tastandone in maniera oggettiva la drammaticità, la profondità e l'estensione.

I Millennium Goals sono globali e locali, poiché a ogni nazione viene richiesto di adattare strategie e obiettivi in base alle proprie necessità specifiche, sviluppando programmi che comprendano quelli che possiamo

chiamare macrointerventi, fino al coinvolgimento delle comunità locali in azioni che possano essere percepite nel concreto della vita quotidiana. Il risultato è una sorta di framework, che raccoglie su pellicola immagini e sequenze diverse che si ricordano su un finale comune. Ogni azione diventa così una storia da raccontare, che unita alle altre ci può far dire che già molto lavoro è stato fatto e alcuni traguardi sono molto vicini.

Mentre sta per essere raggiunta infatti la soglia del dimezzamento della povertà a livello globale, mentre la lotta a malattie come la malaria si

sta espandendo con successo anche nell'Africa subsahariana e un miliardo e mezzo di persone in più rispetto al 1990 ha accesso all'acqua, altri goal rischiano purtroppo di non essere segnati, a meno che non vengano intraprese azioni urgenti. Ancora più di un quarto dei bambini che vivono nei paesi in via di sviluppo è sottopeso e malnutrito e non ha speranze di raggiungere l'età adulta; ogni anno più di 500 mila donne muoiono di parto, e il numero di persone che nell'Africa subsahariana vive con meno di un dollaro al giorno dovrebbe essere ulteriormente dimezzato; in aggiunta, in paesi come

il Messico, il Brasile, la Romania, la Macedonia e l'Indonesia, le disuguaglianze sono ancora a tal punto marcate che le nazioni interessate devono predisporre piani specifici per debellare queste sacche di preoccupante emarginazione sociale.

La crisi globale dell'economia ha giocato un ruolo destabilizzante intervenendo negativamente non solo negli ambiti commerciali e





finanziari, ma anche nella generosità delle donazioni. In questo contesto, in cui investire è effettivamente un'ardua sfida, viene richiesto agli organismi governativi non solo di rinnovare il loro supporto, ma addirittura di implementarlo per scongiurare il rischio di indietreggiare e di perdere il vantaggio ottenuto. A livello internazionale il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite si propone la creazione di sinergie tra i paesi aderenti nell'ottica della costruzione di una Global Partnership for Development, mentre a livello locale si adopera per declinare gli Obiettivi del Millennio alle singole situazioni, affiancando i governi nazionali nella realizzazione di ricerche sul campo, nel delineamento e nella realizzazione della strategia, nella gestione finanziaria come nella preparazione e controllo della reportistica.

È proprio sull'aspetto della realizzazione di strategie locali che si basa questa fase di accelerazione del progetto: non solo far conoscere alle comunità locali dei paesi interessati quali siano gli Obiettivi, ma fare in modo che la voce di coloro che appartengono socialmente alle comunità più povere ed emarginate arrivi ai governi locali e a quelli nazionali, affinché essi possano meglio implementare la strategia e raggiungere gli obiettivi prefissati. Una sfida a cui anche Generali ha deciso di partecipare.

Bilancio di sostenibilità 2011: i contributi del Gruppo al raggiungimento degli 8 Goals

È stato pubblicato il nuovo Bilancio di sostenibilità del Gruppo Generali, giunto all'ottava edizione. Come da tradizione anche quest'anno sono state utilizzate, come corredo fotografico, immagini relative a iniziative sostenute dal Gruppo. La scelta è caduta su progetti che si pongono l'obiettivo di rispondere all'appello rivolto alle imprese a contribuire al raggiungimento dei Millennium Development Goals. Per motivi di praticità, nel Bilancio essi sono stati ricondotti a quattro macroaree, denominate lavoro, istruzione, sanità e ambiente, che a volte comprendono più di un goal.

Il capitolo "Gruppo" è illustrato con le fotografie di Generali Millennium, un'iniziativa di ampio respiro realizzata in India, che si pone l'obiettivo di sradicare povertà e fame (1° goal). Lo fa con un fondo che finanzia l'avvio di piccoli progetti imprenditoriali quali la mensa costruita nel Loyola College di Vettavalam e la fabbrica di mattoni realizzata nel villaggio di Kuppayanallur nel Tamil Nadu, che offrono un lavoro dignitoso ad alcuni dalit (la fascia più svantaggiata della popolazione), in gran parte donne. Inoltre, attraverso prodotti di microassicurazione, consente ai poveri che lavorano, ma hanno redditi molto bassi, di aver accesso a servizi importanti, come le prestazioni sanitarie in caso di malattia o infortunio, da cui altrimenti resterebbero esclusi.

Le foto del capitolo "Stakeholder diretti" riguardano iniziative nell'area dell'istruzione primaria (2° goal). Alcune immagini si riferiscono a progetti sostenuti in Cina, in particolare a 3 scuole primarie (Hope,

nel Bilancio i Millennium Goals sono stati ricondotti a quattro macroaree, denominate lavoro, istruzione, sanità e ambiente

Shanchegou e Shadi) e alla Shanghai Cherished Dream Charity Foundation, a favore delle quali il Gruppo ha provveduto all'acquisto di computer, materiali di cancelleria e libri per consentire ai bambini delle famiglie più povere di studiare. Altre immagini riguardano l'India, dove Generali ha

contribuito alla realizzazione di una scuola elementare, gestita dalla Fondazione Don Bosco, per i bambini che vivono con le loro famiglie in tuguri senz'acqua, luce e servizi igienici vicino alle fornaci di mattoni nel distretto di Jhajjar,

nel nord del paese. Si tratta di una zona caratterizzata da un'alta concentrazione di immigrati che trovano lavoro nelle circa 450 fabbriche di mattoni, nelle quali spesso sono costretti a lavorare anche i bambini che, grazie al supporto di Generali, ora potranno ricevere istruzione e anche cure mediche.

Per il capitolo "Stakeholder competitivi" sono state scelte fotografie riferite a tre progetti che in Africa perseguono obiettivi di riduzione della mortalità infantile e di miglioramento della salute materna oppure puntano a debellare gravi malattie come l'Aids e la malaria, coprendo quindi i tre goal relativi all'area sanità. Il primo è il progetto Dream (Drug Resource Enhancement against Aids and Malnutrition) della Comunità di Sant'Egidio, attivo nella lotta all'Aids con 36 centri in 10 stati africani. L'iniziativa si rivolge in particolare alle donne sieropositive in gravidanza, con il duplice obiettivo di prevenire la trasmissione della malattia e di garantire la sopravvivenza di madre e figlio. Generali sostiene il progetto da numerosi anni contribuendo alla costruzione





di due centri con laboratorio di biologia molecolare, l'ultimo dei quali inaugurato a luglio 2011. Altre immagini illustrano l'attività di Amref, la principale organizzazione sanitaria privata senza fini di lucro presente in Africa orientale, che impiega oltre 800 persone, per il 97% africani, e gestisce 140 progetti di sviluppo sanitario in 6 paesi. In particolare, Generali sostiene il progetto Flying Doctors, che fornisce servizi di evacuazione gratuiti o a basso costo in caso di emergenze mediche e trasferimenti con aerei ambulanza tra le strutture mediche di tutta

dipendenti. A Hong Kong un team di questi ultimi ha partecipato a Green Power Hike, la marcia organizzata ogni anno dall'associazione indipendente Green Power attraverso i cinque parchi naturali dell'isola. Con i fondi raccolti durante la marcia vengono attivati numerosi programmi di educazione ambientale dedicati ai bambini degli asili e delle scuole primarie e secondarie ed è stato avviato anche un progetto pilota per la creazione di una rete di scuole "verdi" a Hong Kong. Le altre immagini riguardano invece l'iniziativa "La natura:

sono state utilizzate immagini relative a progetti che rispondono all'appello rivolto alle imprese a contribuire al raggiungimento dei Millennium Development Goals

l'Africa orientale. Ci sono, infine, fotografie del Malaria Day 2011 in Ciad, alla cui realizzazione Generali ha contribuito finanziando incontri formativi per la popolazione sulla malattia e sulla sua prevenzione.

Il capitolo "Stakeholder socio-ambientali" è illustrato con immagini che si riferiscono a due iniziative per la sostenibilità ambientale (7° goal), entrambe realizzate in partnership con istituzioni locali a Hong Kong e in Germania. In questi progetti il ruolo di Generali non si è limitato alla devoluzione di fondi, ma ha compreso anche la partecipazione attiva dei

una questione di cuore", realizzata in partnership con l'Associazione dei parchi naturali tedeschi, che rappresenta 97 dei 101 parchi del paese. Con il supporto di Generali e il coinvolgimento attivo dei cittadini, nel 2011 sono stati attuati 40 progetti con varie finalità tra cui conservazione delle specie e degli habitat, educazione ambientale, manutenzione di percorsi naturalistici e sentieri escursionistici.

Marta Zanetti



AFFIDABILITÀ



Aldo Minucci: chiarezza sulla r.c.a.

intervista al presidente dell'Ania sulle nuove norme
e le dinamiche che interessano l'assicurazione auto



Aldo Minucci è stato nominato presidente dell'Ania il 20 dicembre 2011. Da sempre nel settore assicurativo, si è laureato in giurisprudenza

all'Università di Trieste nel 1971; oltre a mantenere altri incarichi, non solo in ambito assicurativo, dal febbraio di quest'anno è presidente della Fondazione Ania per la sicurezza stradale, onlus nata nel 2004 con lo scopo di ridurre gli incidenti in Italia.

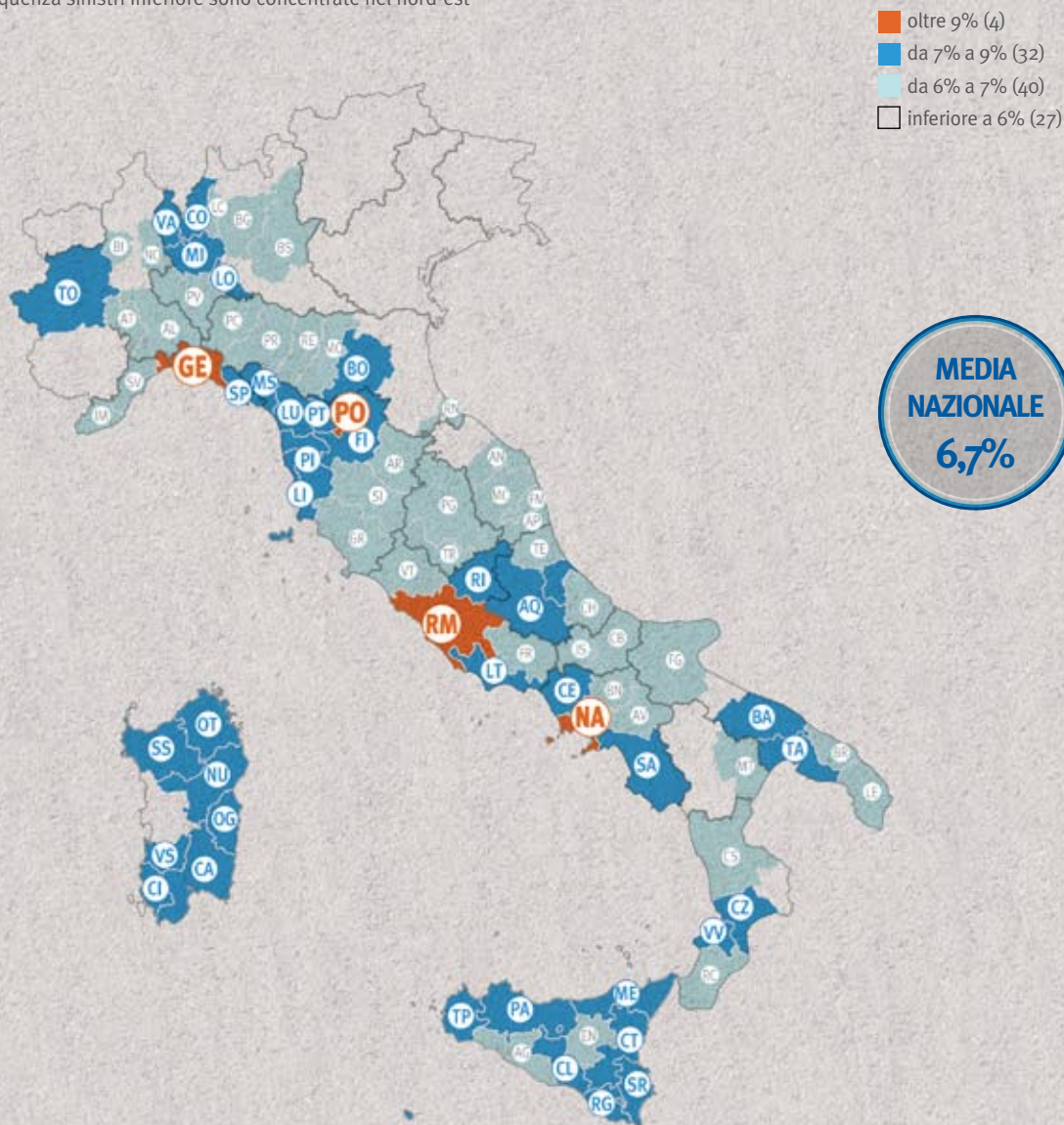
di Elisabetta Delfabro

Dott. Minucci, parliamo di r.c. auto, alla luce del recente decreto sulle liberalizzazioni...

Voglio sottolineare innanzitutto che i temi relativi alla r.c. auto affrontati nel decreto liberalizzazioni hanno costituito per l'Associazione l'occasione per discutere con il Governo e con il Parlamento le misure da adottare per raggiungere l'obiettivo dichiarato del provvedimento di ridurre i prezzi delle polizze. Il risultato è purtroppo deludente e non esprimo solo l'opinione dell'industria assicurativa. I risultati sono deludenti per gli assicurati e su questo dovrebbero interrogarsi i legislatori. Le proposte del settore assicurativo, condivise anche da

La frequenza dei sinistri

Le province con frequenza sinistri inferiore sono concentrate nel nord-est



molte associazioni dei consumatori, sono state accolte solo in minima parte. Per fare un bilancio sintetico, si può dire che il provvedimento presenta più ombre che luci. Importante è la norma sull'accertamento dei danni alla persona di modestissima entità, che mi auguro consentirà di ricondurre il numero di queste lesioni ai valori europei, di gran lunga inferiori ai nostri. Innovativa è la "dematerializzazione" del contrassegno che farà finalmente emergere i veicoli non assicurati. Su altri aspetti vanno salvate solo le buone intenzioni, non le applicazioni che ne sono derivate. Un esempio per tutti è la disciplina che avrebbe dovuto incentivare la sottoscrizione delle polizze

abbinate alle scatole nere, che ne ha invece depotenziato la diffusione. In altri casi la conversione in legge del decreto ha eliminato norme utili al raggiungimento dell'obiettivo della riduzione dei costi. È il caso della facoltà per le compagnie di offrire la riparazione diretta dei veicoli in luogo del risarcimento in denaro, che, nonostante l'evidente risparmio che avrebbe prodotto sui costi, è stata cancellata. Si è intervenuto sulle regole della liquidazione dei sinistri per rafforzare l'attività antifrode e poi si è stabilito che la perizia al veicolo deve essere effettuata in due giorni, termine assolutamente impossibile. Sono state infine introdotte norme sulle tariffe bonus malus di

dubbia applicazione e che, se interpretate in modo illegittimo, rischiano di far saltare il principio di mutualità.

Si riferisce alla norma che avrebbe introdotto la tariffa unica nazionale per i virtuosi e a quella che dovrebbe comportare la riduzione automatica del premio in assenza di sinistri? Perché le criticate?

Innanzitutto per l'approccio. Qualunque ne sia la portata, tali norme vorrebbero in qualche modo agire sulla struttura dei prezzi. Partendo dall'erronea convinzione che agendo sui prezzi, e non sui fattori di costo che li determinano, si risolve il problema della spesa dei consumatori. Poiché intervenire imperativamente sui prezzi, lasciando i costi liberi di salire senza alcun controllo, conduce nel tempo al fallimento del mercato, la scelta di operare così a senso unico non ha mai prodotto risultati positivi (penso al blocco delle tariffe del 2000), se non per momenti limitatissimi nel tempo o solo per alcuni cittadini ai danni di tutti gli altri.

Venendo al merito, la formulazione ambigua delle due norme rischia di produrre un contenzioso tra imprese e assicurati di vaste proporzioni e di vanificare anche il miglioramento dei risultati che quest'anno consentirebbero già di ridurre le tariffe. In realtà non esiste una disposizione che prescriva la tariffa unica nazionale. È

un'interpretazione mediatica, già rettificata dalle istituzioni.

A livello territoriale gli indicatori di rischio sono assai differenti. La frequenza sinistri varia tra alcune zone in misura importante e in alcuni casi in misura estrema, anche per gli assicurati più "virtuosi". Non si può prescindere da queste differenze nel calcolare i premi dell'assicurazione, perché una mutualità "nazionale" sarebbe sbagliata in termini di giustizia tariffaria, in quanto gli assicurati delle zone più virtuose dovrebbero pagare premi più elevati del loro rischio intrinseco per sussidiare gli assicurati delle altre zone che pagherebbero premi non proporzionati alla loro rischiosità. Tutto questo sarebbe contraddittorio rispetto ai principi di un'efficiente mutualità assicurativa e farebbe venire meno i principi di prevenzione del rischio, inducendo comportamenti sociali indifferenti in termini di correttezza alla guida e legalità in genere. Senza contare la contrarietà di tale impostazione alle norme europee sulla libertà tariffaria.

Quanto alla riduzione automatica del premio in assenza di sinistri, le clausole bonus malus già la prevedono. Il problema è che la riduzione da sempre, e non potrebbe essere altrimenti, opera sul premio della tariffa applicata al momento del rinnovo contrattuale e non certo sul premio pagato nell'anno precedente. Se così non fosse, il fabbisogno tariffario risulterebbe progressivamente

in perdita e, per compensare sconti perpetui di anno in anno per la maggioranza degli assicurati che non provoca sinistri, occorrerebbe aumentare i premi alla minoranza che li causa, con incrementi impossibili da sostenere. Ora siamo di fronte a una situazione imbarazzante, perché l'organo di vigilanza, l'Isvap, ha sposato una tesi interpretativa che non possiamo condividere: la riduzione del premio rispetto all'anno prima si applicherebbe un anno sì e l'altro no, a seconda delle esigenze di fabbisogno. Praticamente, l'interpretazione dell'Isvap conduce a un obbligo di stabilire per il 93% degli assicurati una tariffa biennale. La prima conseguenza di questa interpretazione è che le imprese che si apprestavano a uscire con nuove tariffe in riduzione non ricevono la certificazione degli attuari incaricati, che dovrebbero vagliare la tenuta di tali livelli di premio su una stima a due anni data, considerando oltre tutto le possibili modifiche nella composizione del portafoglio. Occorre intervenire con urgenza per rimuovere questa situazione che produce risultati paradossali.

Veniamo alla concorrenza. Il fatto che le polizze in scadenza siano rinnovabili fino all'ultimo momento utile ha la sua importanza?

Certamente, perché permette agli assicurati, soprattutto nei tempi difficili che stiamo affrontando, di informarsi

preventivamente per ottenere il miglior prezzo. L'articolo 34 della nuova legge obbliga gli intermediari a informare il cliente sulle tariffe e sui contratti proposti da almeno tre imprese. Si tratta di una regola che si aggiunge alle opportunità, già oggi esistenti,

di confrontare le diverse offerte delle imprese. La facoltà in capo al singolo diviene regola per tutti. Prima di stipulare un nuovo contratto, l'assicurato riceverà le informazioni sulla concorrenza esistente, anche se prima non si è documentato. Anche qui, noi chiediamo però regole certe e processi controllabili. Il modo migliore per svolgere quest'opera di informazione pro-competitiva è mettere a disposizione degli intermediari il preventivatore Isvap già esistente e opportunamente implementato. E limitando l'uso di carta, visto che di documentazione già se ne distribuisce moltissima.

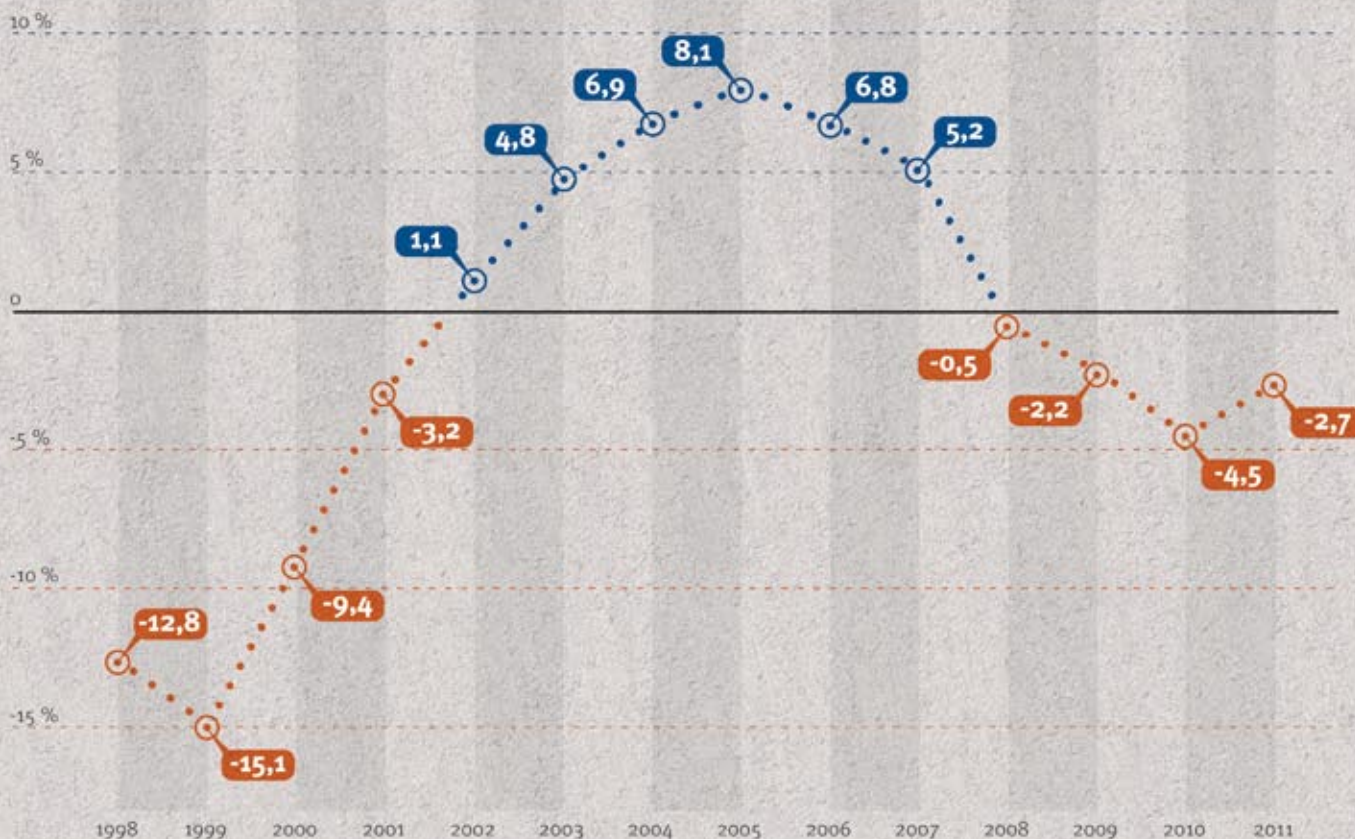
In che modo, concretamente, si è operato per ridurre i prezzi delle polizze?

I prezzi si possono ridurre solo se si riducono i costi dei sinistri. Interventi d'imperio sui prezzi sono sbagliati, perché non risolvono il problema e producono gravi conseguenze per le imprese e per gli assicurati. Nonostante qualche tentativo ancora in questo senso, come si è visto, credo che il punto sia ormai chiaro anche alle istituzioni. Peccato che si sia fatto molto poco. L'unico intervento concreto in questa direzione è la

"a livello territoriale la frequenza sinistri varia in misura importante; non si può prescindere da queste differenze nel calcolare i premi"

Risultato tecnico rami r.c. auto e natanti su premi di competenza

Nonostante le azioni volte al recupero della redditività intraprese dagli operatori a partire dal 2009 (revisione delle tariffe, azioni di pulizia del portafoglio, più attenta liquidazione dei danni, ecc.), il risultato economico del 2011 è rimasto negativo.



norma che condiziona il riconoscimento del danno alla persona a un accertamento diagnostico obiettivo e strumentale. Con qualche problema applicativo peraltro. Ripeto, altri interventi animati da buone intenzioni si sono persi per strada o sono stati depotenziati.

Le critiche da cui il settore è stato talvolta investito, forse, provengono anche dal raffronto con altri paesi europei?

Questo, in passato, è stato detto più volte, riferendo anche di un atteggiamento del settore poco incline al cambiamento, non aperto alle razionalizzazioni gestionali e alla modernizzazione tecnologica, cosa che non ritengo corrisponda

alla realtà attuale: affermare che il prezzo dell'assicurazione auto, in Italia, sia aumentato considerevolmente negli ultimi anni e sia mediamente più elevato rispetto agli altri paesi europei è vero, ma sarebbe corretto dire che la situazione italiana presenta rilevanti

differenze di prezzo perché il numero e i costi dei sinistri sono completamente diversi, anche per le situazioni normative disomogenee. Proprio per questo l'obiettivo di fondo dell'Ania, in tutto il periodo in cui si è lavorato su queste tematiche, è stato quello di dimostrare a tutti gli interlocutori – il Governo, le parti politiche, le

imprese stesse e i consumatori – che, se non si fanno cambiamenti normativi diretti a ridurre il costo dei sinistri, non si riesce a incidere significativamente sul prezzo dell'assicurazione auto.

“se non si fanno cambiamenti normativi diretti a ridurre il costo dei sinistri, non si riesce a incidere sul prezzo dell'assicurazione auto”

Risarcimenti r.c. auto: costo dei sinistri (in euro) e distribuzione % per tipologia di danno



Ania in questo periodo, quindi, ha assolto anche un compito importante a livello di comunicazione corretta?

La *mission* primaria dell'Associazione è, come recita lo statuto, "tutelare gli interessi della categoria coniugandoli con gli interessi generali del paese nella costruzione di un modello di sviluppo sostenibile riconosciuto dalle istituzioni e dall'opinione pubblica" e tutto il lavoro che è stato portato avanti anche in occasione del decreto sulle liberalizzazioni ha sempre avuto l'obiettivo di chiarire al meglio questioni che non sono semplici. L'assicurazione è argomento tecnicamente complesso. Il nostro compito è farci

"la mission dell'Associazione è tutelare gli interessi della categoria coniugandoli con gli interessi generali del paese"

comprendere meglio, fugando pregiudizi che spesso nascono dalla non conoscenza tecnica. Sono convinto che sia importante spendere le parole giuste rispetto alle necessità tecniche, proprio per tentare di focalizzare subito il centro dei problemi e

risolverli in tempi rapidi. Ania ha sempre operato con questo intendimento, per proporre soluzioni anche sulle situazioni più delicate che il settore presenta, e continuerà in tale direzione, supportando le parti istituzionali e mettendo a disposizione la propria

capacità rappresentativa oltre che l'esperienza specifica.

Può spiegarci le novità sul cosiddetto colpo di frusta?

Ho già anticipato che il legislatore ha voluto porre rimedio a un fenomeno che potremmo definire patologico, tipico, purtroppo negativamente, del nostro sistema: le lesioni lievissime e tra queste, indubbiamente prevalente, il cosiddetto colpo di frusta. In Italia ha una percentuale di accadimento nettamente superiore a quella di altri paesi europei. Un'esplosione dei risarcimenti per incidenti lievi, senza che sia eseguito un accertamento serio e approfondito sulle reali condizioni della persona che dichiara di aver subito questo tipo di micro-infortunio. Il decreto ha operato un intervento migliorativo, sotto questo profilo, disciplinando la casistica in maniera più accurata, prevedendo il principio per il quale possono essere oggetto di rimborso solo le lesioni per le quali c'è stato un accertamento visivo o strumentale. La sua portata dipenderà dall'applicazione che ne farà la magistratura: se la limiterà al solo danno biologico permanente, come si dice in una parte della disposizione, o, come invece recita altra parte della norma, la applicherà anche per negare l'esistenza della lesione in tutte le sue componenti quando non risultino riscontri obiettivi, sia visivi che strumentali. Noi pensiamo che debbano operare entrambe le letture e senza alcun atteggiamento punitivo verso i danneggiati. Il danno va risarcito se risulta valutabile con metodologia scientifica.

L'altro tema rilevante in materia di sinistri è quello che tocca invece le lesioni gravi...

Si tratta di un tema estremamente delicato, che mette in campo sia aspetti sociali e di giustizia sostanziale sia aspetti economici, vale a dire di sostenibilità del sistema di protezione delle vittime degli incidenti stradali. In r.c. auto i danni gravi alle persone rappresentano il 41% del costo complessivo dei risarcimenti, per un importo di 5,7 miliardi di euro/anno. I valori

“il legislatore ha voluto porre un rimedio a un fenomeno patologico: le lesioni lievissime e tra queste il cosiddetto colpo di frusta”

economici praticati in Italia, di fonte giurisprudenziale, sono più elevati di quelli applicati nel resto d'Europa e crescono nel tempo più dell'indice inflattivo. La situazione è aggravata dalla disomogeneità di questi valori sul territorio nazionale e da continue incertezze sulla definizione giuridica del danno non patrimoniale. Questi elementi producono non solo incremento dei costi, ma anche difficoltà nella stima delle riserve sinistri, in quanto non consentono di valutare con precisione le risorse da appostare a costo ultimo per i sinistri che verranno liquidati nel corso del tempo. Occorre approvare la tabella unica nazionale che uniforma gli importi su tutto il territorio e li rende coerenti con le esigenze di sostenibilità del sistema assicurativo. La tabella è già pronta. Manca solo l'atto formale di emanazione.

Poi c'è il tema, ancor più delicato, dei danni mortali e dei risarcimenti da riconoscere ai parenti delle vittime. Anche per questi danni i valori applicati dalla magistratura italiana sono particolarmente elevati se confrontati con il resto d'Europa ed estendono il concetto di parentela in modo eccessivamente

ampio. Per questo tipo di danno, la questione si presenta naturalmente in termini estremi, perché la morte sconvolge le coscienze. L'importante, tuttavia, è che si abbia sempre in testa un concetto di “equazione sociale”, vale a dire che a livelli più elevati di tutela corrispondano maggiori risorse economiche per soddisfarli. I prezzi delle polizze r.c. auto dipendono in misura rilevante anche da questi fattori di *policy*.

Perché Ania ha fortemente caldeggiato l'uso della scatola nera?

L'obiettivo primario della riduzione delle tariffe delle polizze auto può essere ottenuto anche grazie all'incentivazione dell'uso di questo strumento di controllo sullo stile di guida e



sugli eventuali sinistri. Ania ha proposto l'introduzione delle black box di serie su tutti i mezzi circolanti, poiché in tal modo si otterrebbe un minor costo a carico del singolo assicurato e delle imprese stesse. Al momento le compagnie assicurative hanno la facoltà di installare la scatola nera, operando uno sconto sul premio a coloro che accettano il monitoraggio del loro comportamento al volante. Il decreto di liberalizzazione interviene in questo campo sostenendo che i costi di installazione e di funzionamento, per dirla in breve tutti i costi relativi all'utilizzo, siano a carico dell'impresa di assicurazione. Ania ha sostenuto l'impiego delle scatole nere anche perché il settore le aveva introdotte autonomamente, come libera scelta imprenditoriale. Sarebbe stata necessaria tuttavia una più oculata ripartizione dei costi per evitare un eccesso di aggravio degli stessi a carico delle compagnie, che già si adoperano per intervenire con riduzioni di premio a favore dei detentori di scatole nere. Il singolo assicurato comunque rimane libero di scegliere se fare installare o meno questo dispositivo. Se l'installazione su veicoli fosse di serie, si avrebbe un vantaggio immediato dal punto di vista dei costi "di impianto" e correlativamente dei premi di questo tipo di polizze. Si anticiperebbe l'Europa, che prevede l'installazione di serie a partire dal 2015.

Ania tiene molto a rendere operativa sul territorio un'agenzia antifrode; esattamente che caratteristiche dovrebbe incorporare?

Il decreto sulle liberalizzazioni ha toccato anche questo tema, ma non ha affrontato la questione dell'agenzia antifrode. Ania propone una *task force* antifrode che abbia poteri effettivi di investigazione e di coordinamento delle indagini di polizia sul territorio. Istituito un ente con queste caratteristiche – un

centro di raccolta, elaborazione dati e apertura di indagini che supporti le polizie territorialmente competenti – i costi di mantenimento del quale sarebbero a carico del settore assicurativo, si andrebbe a creare un sistema operativo più incisivo per quanto riguarda il fenomeno dilagante delle truffe a carico delle assicurazioni.

Un'ultima domanda sulla dematerializzazione della polizza di assicurazione: è una modalità che Ania favorisce?

Senz'altro! La cosiddetta dematerializzazione del contrassegno assicurativo è una meta a cui bisogna tendere, e non solo perché il progresso tecnologico in cui viviamo lo esige, ma perché riteniamo rientri sempre nell'obiettivo primario della riduzione dei prezzi delle polizze. Diminuendo la possibilità di contraffare

i contrassegni e gli attestati di rischio, automaticamente potrebbero ridursi le ipotesi di reato inerenti. E oltretutto un tale sistema renderebbe più agevoli nell'aggiornamento, e facilmente usufruibili, i registri già esistenti che riportano i dati delle vetture assicurate, in modo da favorire anche il

controllo sulle strade rispetto a una corretta circolazione. Ma soprattutto anche questa componente, resa concretamente operativa, aiuterebbe nel creare una forte deterrenza contro situazioni delinquenti, permettendo alle imprese un flusso di ricavi maggiori.

“con l'introduzione delle black box di serie su tutti i mezzi si otterrebbe un minor costo a carico dell'assicurato e delle imprese”



RESPONSABILITÀ

Performance globale

Generali France certifica la capacità di gestione del rischio

di Marielle Thomas

Al giorno d'oggi, le imprese vengono valutate sulla base della loro performance globale, sia per quanto riguarda il risultato economico che in tema di responsabilità sociale e ambientale. E questo gioca a vantaggio delle assicurazioni! Le imprese attive in tal senso riducono infatti progressivamente la sinistralità e diventano quindi una fonte di redditività per l'assicuratore. Tuttavia, non sempre riescono a gestire da sole queste trasformazioni. Generali France ha avviato in tal ambito l'iniziativa "performance globale" che propone un metodo di diagnosi e di affiancamento nella fase evolutiva rivolto alle piccole e medie imprese (Pmi). L'iniziativa è organizzata in coerenza con l'insieme delle azioni portate avanti dalla compagnia per far fronte alla sua missione, definita come "agire in modo responsabile e invitare tutti a esserlo per ridurre i rischi e costruire tutti insieme un mondo più sostenibile, più equo e più sicuro". Tale strategia si integra quindi perfettamente con la brand identity di Generali France, in linea con il *pay-off* "Génération responsable".

Affiancare le imprese nel risk management

La Direzione Imprese di Generali France gestisce il mercato delle aziende dai 20 ai 500 dipendenti, alle quali offre una polizza multischio nel segmento danni (rischi industriali, tecnici e di costruzione, responsabilità civile) abbinata alle coperture per salute e previdenza nell'ambito del ramo vita.

In un mercato assicurativo estremamente competitivo, dove spesso è il prezzo a fare la differenza, la Direzione ha deciso di raccogliere la sfida dello sviluppo sostenibile, facendo diventare il risk management un motore di sviluppo e di differenziazione dell'offerta. La strategia offerta alle Pmi si basa su:

- una diagnosi di valutazione della loro capacità di gestione del rischio e il loro livello di maturità in termini di sviluppo sostenibile;
- un piano di miglioramento, nuovi servizi e incentivi per raggiungere il livello richiesto;
- la certificazione "Agire per il nostro avvenire" che premia le più efficienti (cioè quelle che hanno ottenuto una votazione superiore o uguale a 15 su 20 nella diagnosi).

La strategia consente di identificare tramite la fase di audit i punti di vulnerabilità delle imprese, ma anche di integrare lo sviluppo sostenibile in un approccio globale della performance, e non nell'ambito di una visione normativa vincolante, poiché si basa su quattro assi:

- la visione strategica d'impresa;
- l'ottimizzazione del processo;
- la riduzione dei rischi e dei costi;
- la ridefinizione dei rapporti tra le parti in causa.



Risultati soddisfacenti per tutti

I risultati commerciali hanno promosso la validità di questo nuovo approccio. Finora sono state effettuate più di un centinaio di diagnosi, con un tasso di trasformazione del 70% (nuovi clienti rispetto al totale delle diagnosi realizzate), ovvero più del doppio di una classica iniziativa di acquisizione di imprese clienti, che porta a una conclusione di contratti nel 30% dei casi. Inoltre,

fatturato di un milione di euro in nuovi business per anno e per regione. L'iniziativa verrà canalizzata da un numero selezionato di intermediari esperti le cui competenze sono destinate ad aumentare. Anche una rete di collaboratori a livello regionale, presenti sul territorio e nelle agenzie, sono attivi al fianco di questi intermediari.

A breve termine, Generali mira a essere riconosciuta come impresa assicuratrice della performance globale.

l'iniziativa propone un metodo di diagnosi e di affiancamento nella fase evolutiva rivolto alle piccole e medie imprese

il cost of risk è nell'ordine del 60%: un business decisamente redditizio per Generali che, in compenso, offre a queste imprese esemplari una riduzione della tariffa fino al 30%.

La certificazione rientra in un approccio molto selettivo: infatti, sono soltanto 26 le imprese clienti ad averlo ottenuto, ovvero il 15% dei clienti che hanno aderito all'iniziativa. Tuttavia, Generali France non intende ridurre i propri standard. Per ottenere la certificazione, le imprese devono mettere in pratica azioni concrete di risk management garantendo un effettivo apporto all'iniziativa.

Dal punto di vista dei risultati, Generali France punta a un

Si sta sviluppando un legame con "1000NR", la certificazione per lo sviluppo sostenibile dell'Afnor (Associazione francese di normalizzazione) per le Pmi, con la sottoscrizione di una convenzione di partenariato a giugno. Rimane da fare molta strada per la creazione di soluzioni assicurative, soprattutto per la protezione del valore dell'impresa e del capitale immateriale, ma il processo è ormai lanciato e ha tutti i buoni presupposti per proseguire in tal senso.



MIGLIORAMENTO

Eco acquisti

la politica del Gruppo per approvvigionamenti e consumi più sostenibili

di Paola Cabas

Come molte grandi organizzazioni, anche il Gruppo Generali in Italia ha ottimizzato le procedure legate agli acquisti comuni gestendole principalmente a livello informatico attraverso uffici dedicati e cataloghi prodotti specializzati.

Negli ultimi due anni si sono intraprese importanti campagne e, nell'ottica di un programma ambientale condiviso, fatte scelte significative per quanto riguarda l'ambito degli acquisti intervenendo su sei principali punti:

- **introduzione dell'utilizzo di energia elettrica da fonti rinnovabili;**
- **utilizzo di carta ecologica;**
- **utilizzo di prodotti di cancelleria green;**
- **utilizzo di toner compatibili in sostituzione dei consumabili originali;**
- **utilizzo di ecobox per ritiro toner;**
- **recupero dei rifiuti IT.**

il Gruppo ha cominciato a rifornirsi di energia elettrica da fonti rinnovabili, raggiungendo per la green la quota del 55%

Tra il 2010 e il 2011 il Gruppo ha cominciato a rifornirsi – intanto per le sedi di Mogliano Veneto e Roma (via Bissolati) – di energia elettrica da fonti rinnovabili, raggiungendo per la green la quota del 55%; per il 2012 si vuole estendere questo utilizzo anche alle altre sedi. Per quanto riguarda invece il settore del recupero rifiuti Raee (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) buoni sono i dati raccolti negli ultimi due anni: al 30 settembre 2011 il Gruppo Generali mandava al macero il 18,7% mentre quelli ceduti per parziale recupero erano l'81,3%, numero quest'ultimo che verrà ulteriormente consolidato nel corso del 2012 grazie alla gestione del flusso di raccolta mediante un unico player.



ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI



CARTA ECOLOGICA



CANCELLERIA GREEN



Per la natura delle attività principalmente gestite dalle nostre società, grande è l'importanza dei materiali di cancelleria e prodotti dedicati all'ufficio. Si pensi solo all'enorme quantità di documenti e pubblicazioni che ogni giorno si indirizzano all'interno e all'esterno: polizze, bilanci, comunicazioni ai clienti, studi... Non stupirà quindi che sia alto l'interesse verso questi prodotti e che proprio su di essi si sia concentrata parte della ricerca svolta dall'Ufficio Acquisti di Gruppo per offrire alternative sostenibili agli attuali in uso. Il principale obiettivo di tale area è ovviamente sempre quello di garantire l'ottimale relazione degli acquisti secondo criteri di efficienza ed economicità, ma questo importante fine per Generali non può prescindere da un'attenta valutazione del forte impatto che la produzione, l'utilizzo e soprattutto lo smaltimento di certi prodotti hanno sull'ambiente che ci circonda.

Su questo fronte sono stati quindi promossi e sostenuti interventi concentrati sulla scelta di cancelleria e particolari tipi di carta, ecologica, riciclata e certificata: nei cataloghi

prodotti sono state messe a disposizione varie opzioni anche *green* e si è richiamata l'attenzione dell'utente su di esse grazie agli appositi simboli che evidenziano un prodotto piuttosto che un altro; dove il prodotto ecologico è anche quello più economico, si è pensato di promuovere solo quest'ultimo (nel 2012 la scelta *green* aumenterà ancora).

Ultimo, ma non meno importante a livello di impatto sull'ambiente, è il discorso che si può fare in merito ai toner. Si sta cercando di incentivare sempre più l'utilizzo di quelli compatibili in sostituzione dei consumabili originali. Le cartucce vuote vengono raccolte, smontate, pulite e riassemblate con parti nuove e usate; la polvere di toner residua e le altre scorie vengono raccolte e smaltite secondo la legislazione ambientale locale. Nel biennio 2010-2011 si è cominciato a offrire agli utenti l'alternativa compatibile alla cartuccia originale, mentre il buon proposito in atto quest'anno è l'offerta su catalogo delle sole cartucce compatibili anziché degli originali.



AFFIDABILITÀ

Buone notizie dal Gruppo

Moltissime compagnie del Gruppo hanno particolari attenzioni per le politiche degli acquisti *green*, di seguito alcuni interessanti esempi.

Argentina:

l'involucro delle polizze viene realizzato in polipropilene biodegradabile.

Austria:

nella gestione dei ristoranti aziendali si preferiscono fornitori locali e l'olio di cottura viene riciclato diventando bio-combustibile.

Brasile:

tutti i materiali per le pulizie sono biodegradabili.

Germania:

la sostenibilità parte dalla formazione con corsi a cadenza annuale organizzati per gli addetti all'ufficio acquisti sui temi della *compliance* e dell'etica in riferimento alla selezione dei fornitori.

Svizzera:

prodotti locali nell'arredamento da ufficio, preferenza per quelli di origine nazionale e muniti di certificazioni Dfe, Iso, Leed, Leed-Nc Gold.



TONER
COMPATIBILI



ECOBX



RECUPERO
PRODOTTI IT

AGIRE

per arrivare in alto

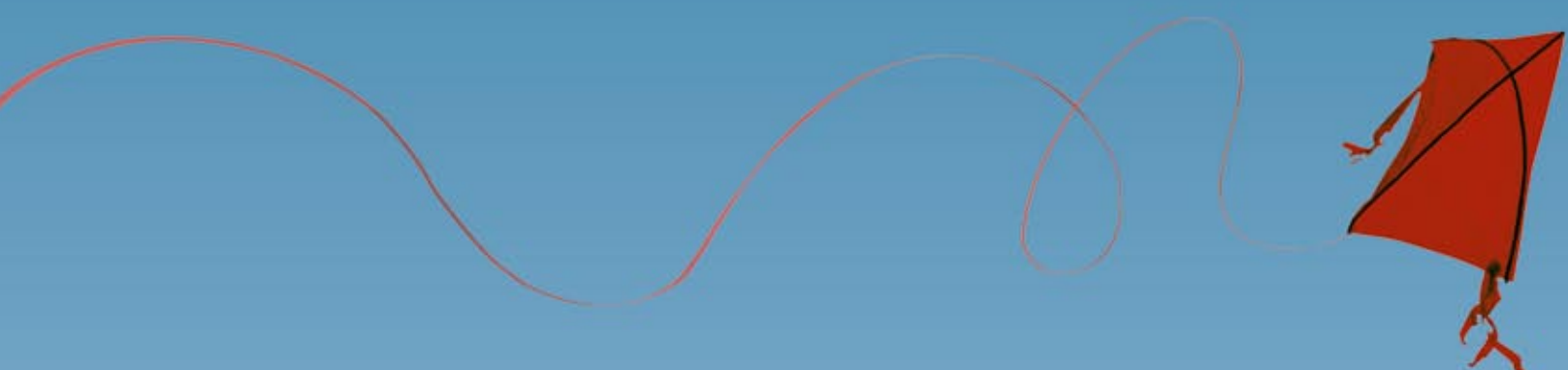
un progetto sviluppa i talenti e le competenze nella rete di Assicurazioni Generali

di Francesco Geremia

“L’eccellenza è un concetto pratico non uno slogan pubblicitario”. Parola di Tom Peters, celebre esperto di management, che con questa definizione svela quanto la concretezza, in tutte le sue declinazioni, sia importante nelle organizzazioni di successo.

Un aspetto che non a caso caratterizza “**Agire**” (acronimo di **A**ssicurazioni **G**enerali - the **I**nurance **R**oadmap to **E**xcellence) nato per ridisegnare l’inserimento e la crescita delle professionalità in ambito commerciale. Il progetto è stato realizzato dal Servizio Commerciale della Direzione per l’Italia di





Assicurazioni Generali che, in fase di sviluppo, ha raccolto i contributi delle linee tecniche (Area Vita e Employee Benefit, Servizio Auto e Servizio Danni non Auto) nonché del Servizio Risorse Umane. Generali riafferma, così, con Agire, l'importanza di una solida formazione interna come fattore critico di successo di fronte ai competitor e alla clientela.

Il nome scelto esprime l'importanza di attivarsi prontamente per percorrere una vera e propria **roadmap dell'eccellenza assicurativa**, contraddistinta da obiettivi crescenti che permettono a competenze, responsabilità e risultati di svilupparsi perché proprio questi ultimi segnino una concreta maturazione. Agire si configura, quindi, come un "master assicurativo" dove alla formazione d'aula non può non affiancarsi costantemente il training on the job.

Il progetto intende comunicare una serie di realtà che lo caratterizzano e che costituiscono, oggi più che

mai, un valore: progettualità, attenzione alla qualità dell'inserimento e della formazione, affiancamento costante, concretezza e prestigio degli sbocchi professionali. Il risultato è un patto reciproco dove all'impegno della risorsa nel raggiungere i risultati previsti corrisponde l'investimento della Compagnia nella sua formazione e sviluppo, a

progettualità, qualità dell'inserimento e della formazione, affiancamento, concretezza e prestigio degli sbocchi professionali

conferma di quanto Generali sia la scelta vincente per una carriera commerciale in ambito assicurativo.

Agire non poteva non comprendere in sé i due momenti fondamentali di un'offerta professionale: l'inserimento e la formazione, opportunità oggi ancor più di rilievo in considerazione delle attuali criticità occupazionali del mercato del lavoro italiano.

La parte **Recruitment** del progetto si dedica alla ricerca e selezione del personale con la partecipazione a eventi e il supporto alle realtà commerciali sul territorio (agenzie e filiali di Direzione), grazie anche alla sezione dedicata del sito www.generali.it. A tale scopo sono stati creati materiali di comunicazione coordinati e in armonia con quelli dedicati alla parte formativa; una

rappresentazione grafica del percorso rimanda alla sua importanza e alla voglia di sfidarsi. Lo stesso *pay-off* "**Perché sognare? Adesso puoi Agire**" ricorda al candidato che se vuole può sfruttare subito e al meglio tutte le possibilità offerte, a patto di metterci impegno e volontà.

Maggio ha visto l'avvio ufficiale di Agire con un tour di presentazione rivolto alla rete

OP (organizzazione produttiva dipendente) dove sono state evidenziate le componenti principali del progetto: il carattere fortemente aspirazionale e l'essere "percorso virtuoso" con step e traguardi successivi. Il tour ha così messo in luce quanto Agire sia un percorso teorico-pratico dedicato tanto alle nuove risorse quanto ai professionisti già operanti nella rete OP di Generali. Questi ultimi in particolare hanno potuto "rispecchiarsi" all'interno della roadmap dell'eccellenza, riconoscendo l'esperienza professionale sin qui acquisita. Tutto ciò al fine di alimentare determinazione e passione nel continuare a maturare, attraverso i risultati sul campo e il superamento delle diverse fasi del percorso, un know-how tecnico-commerciale, relazionale e, nella parte più alta dell'iter, imprenditoriale e manageriale, per confermarsi come i migliori professionisti in campo assicurativo.

Il percorso di Agire si suddivide in due parti: una propedeutica e comune a

tutte le risorse e un'altra specialistica e personalizzata che conduce ai traguardi professionali più sfidanti e prestigiosi, primo fra tutti il ruolo di agente della Compagnia. Ogni candidato dà inizio al percorso con il ruolo di collaboratore dell'agenzia, inserendosi nella squadra di professionisti organizzata al suo interno. Essa rappresenta il contesto dove vivere appieno le esigenze del territorio in cui si andrà a operare e nel quale gli agenti sono un riferimento in termini di professionalità ed esperienza. Tutto ciò permette alla risorsa di interagire subito con i principali attori distributivi di Generali – in particolare gli agenti e le professionalità direzionali della network governance – che coordinano il territorio, familiarizzando con i processi e le sinergie che li caratterizzano.

Una modalità operativa che consente di prendere immediato contatto con il mercato, contando sul supporto quotidiano dei colleghi per il confronto sui progressi raggiunti. La formazione di Agire vuole mettere in campo, infatti, una traineeship efficace dove anche in aula si possano

alimentare determinazione e passione nel continuare a maturare, attraverso i risultati sul campo

ricreare le condizioni del “campo di gioco”, per passare poi alla realtà operativa e fare esperienza dei modelli appresi.

Riguardo ai prossimi passi del progetto, uno di questi è “**Agire Lab**”:

un polo di innovazione e sperimentazione che coinvolgerà inizialmente le filiali di Direzione. Queste, che si caratterizzano come ambienti professionali dotati di una spiccata dinamicità, individueranno e testeranno nuove ed efficaci modalità di approccio alla clientela potenziale, in armonia con

i cambiamenti normativi e tecnologici imposti dall'attuale scenario operativo. Altro step: la strutturazione di **un'offerta formativa dedicata agli agenti della Compagnia** con un percorso specifico completo e aggiornato, di prossimo rilascio, a supporto della

loro crescita sia manageriale sia imprenditoriale per consolidare gli alti livelli di professionalità richiesti dal ruolo.

Tutti gli elementi descritti evidenziano come Agire sia l'espressione di un investimento importante verso un asset da sempre strategico per la Compagnia: le donne e gli uomini che quotidianamente la rappresentano sul territorio. Il progetto testimonia la forza e la lungimiranza di Generali che ancora una volta vuole “fare la differenza” ponendosi come riferimento per chi non rinuncia, pur in un momento non facile, a pensare in grande il suo futuro.



RESPONSABILITÀ

Perché sognare? Adesso puoi

AGIRE

“ Assicurazioni Generali the Insurance Roadmap to Excellence ”

www.generali.it | sezione “lavoro”

COSTRUIAMO IL FUTURO

La nuova società immobiliare del Gruppo Generali, uno sguardo a CityLife, progetto all'avanguardia, e gli interventi in tema di efficienza energetica



GENERALI
Real Estate

È nata Generali Real Estate

un nuovo ruolo del Gruppo
nella gestione immobiliare



AMSTERDAM



TORINO

*Giancarlo Scotti,
AD e direttore
generale di
Generali Real Estate*



COLONIA



BRUXELLES



FIRENZE



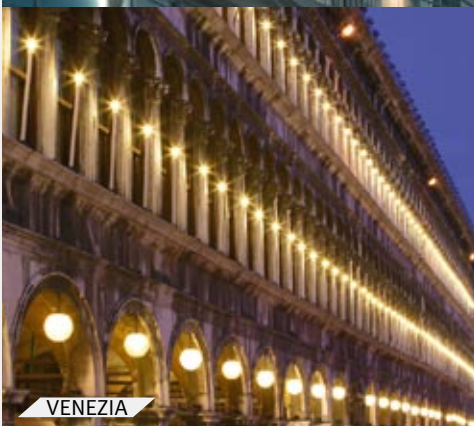
MOGLIANO VENETO



AMBURGO



ROMA



VENEZIA



TRIESTE

Asset immobiliari per 28 miliardi di euro gestiti attraverso un team di 600 professionisti dislocati in 10 paesi: questa è Generali Real Estate, la nuova realtà che concentra tutti i servizi e la gestione delle attività immobiliari del Gruppo a livello internazionale e che già al suo esordio si colloca tra i leader a livello europeo nel settore.

La nuova società, che è stata lanciata lo scorso dicembre ed è pienamente operativa dal 1° luglio 2012, è frutto di una riorganizzazione che ha portato all'incorporazione delle strutture locali dedicate ai servizi immobiliari del Gruppo. È una multinazionale italiana con una presenza internazionale ben radicata, dato che il 60% degli immobili in gestione si trova all'estero. Generali Real Estate è infatti presente, oltre che in Italia, in Francia, Germania, Austria, Spagna, Belgio, Olanda, Svizzera, paesi dell'Est Europa e Asia, con strutture operative localizzate nei centri nevralgici di ogni mercato, formate da professionisti con esperienze maturate a livello internazionale.

L'obiettivo di Generali Real Estate è di sviluppare l'attività nei servizi immobiliari anche per conto terzi, diventando sempre più un operatore specializzato per investitori istituzionali nel settore immobiliare e puntando a raggiungere nel 2016 l'ambizioso traguardo di 36 miliardi di masse complessive in gestione.

A livello organizzativo, Generali Real Estate è dotata di una struttura centrale dedicata alla definizione della strategia globale, alla pianificazione strategica e alla gestione delle attività cross border, che coordina le varie unità locali, corrispondenti alle attuali società immobiliari nei diversi paesi. Queste ultime saranno dedicate al presidio dei mercati locali, allo sviluppo delle relazioni con i clienti e all'implementazione della strategia, nonché al coordinamento delle società di gestione regolamentate, per la strutturazione di fondi immobiliari domestici e internazionali.



VIENNA



MILANO

La società ha un modello di business basato su due aree di specializzazione: l'attività di asset management, incentrata sulla valorizzazione e sulla rotazione del patrimonio real estate, e quella dei servizi immobiliari, dedicata alla preservazione e all'efficientamento degli edifici in gestione.

Negli interventi sul patrimonio immobiliare, massima attenzione viene posta alla sostenibilità ambientale, attraverso un monitoraggio puntuale del patrimonio in gestione e adeguamenti costanti alle più moderne tecnologie, con grande cura agli elementi di risparmio energetico e riduzione dei costi.

Inoltre, tra le attività della società vi è anche la gestione dei clienti-conduttori, attraverso specifici servizi rivolti a loro e agli immobili in locazione, lo studio degli sviluppi urbanistici dei paesi e delle città in cui il Gruppo opera, per cogliere opportunità dall'evoluzione del tessuto locale, fino a progetti di sviluppo anche di grandi dimensioni, come CityLife.

Per valorizzare le esperienze maturate dal Gruppo Generali all'estero, la nuova società è stata dotata di un Consiglio di Amministrazione composto da manager internazionali – presieduto dal direttore generale e Cfo del Gruppo, Raffaele Agrusti – e vede nel ruolo di amministratore delegato e direttore generale Giancarlo Scotti.

Anche le società di gestione immobiliari, che facevano prima capo a Generali Investments, entrano a far parte del perimetro di Generali Real Estate. In particolare, Generali Immobiliare Italia Sgr, attiva dal 2006, che ha in gestione nove fondi immobiliari con 5,4 miliardi di masse gestite e che recentemente si è aggiudicata la gara per la gestione del fondo immobiliare promosso dal Fondo Pensione Unicredit, per un ammontare complessivo di 500 milioni di euro.



RESPONSABILITÀ



CityLife

Generali protagonista in uno dei più importanti interventi di trasformazione urbanistica a Milano

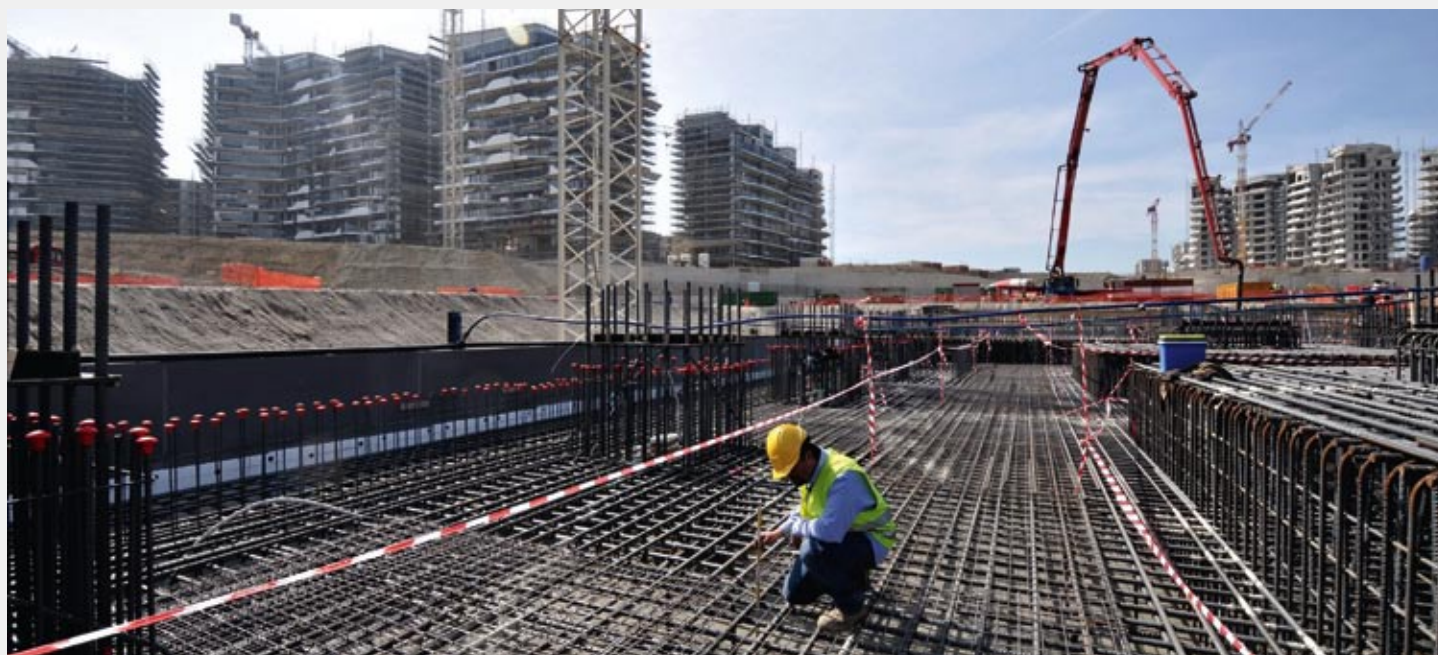


Tra gli investimenti immobiliari più significativi del Gruppo Generali va sicuramente annoverato CityLife, il progetto di riqualificazione dell'area della ex Fiera di Milano predisposto da un pool di architetti di fama mondiale: Arata Isozaki, Daniel Libeskind e Zaha Hadid. Si tratta del più importante intervento di trasformazione urbanistica di Milano, e uno dei più rilevanti a livello europeo, che si sviluppa su una superficie di circa 255 mila mq dedicati a residenze, uffici, parco e aree verdi, servizi, cultura, shopping e tempo libero. Per quanto concerne gli edifici, in particolare, il mix funzionale prevede la realizzazione di oltre 150 mila mq di residenze, 110 mila mq di uffici e 18 mila mq di retail.

Il Gruppo, che detiene il 67% di CityLife, ha incrementato la propria quota nel luglio 2011, confermando il proprio sostegno a un progetto di assoluto rilievo per la

città di Milano – da sempre centro di primaria importanza per Generali – e pienamente inserito nella propria strategia real estate, che si basa su una costante attività di rotazione e di ammodernamento del portafoglio in tutte le piazze in cui il Gruppo è presente, anche attraverso investimenti in nuovi sviluppi urbani con prodotti di moderna concezione, efficienti ed ecocompatibili, sempre più richiesti dagli investitori internazionali.

CityLife, infatti, è l'esempio di un nuovo modo di costruire e progettare un quartiere nel cuore di Milano. Innanzitutto sorge in una zona strategica sotto tutti i punti di vista: è a breve distanza dal centro storico e a pochi minuti dal Duomo e dalle principali università, collegato con la metropolitana di nuova costruzione (Metro 5) e con le principali vie autostradali e ferroviarie. Ma soprattutto CityLife sarà la maggior area pedonale della città, perché



le macchine accederanno ai parcheggi unicamente viaggiando su percorsi sotterranei, e sarà un quartiere a emissioni zero: non ci saranno fonti di combustione con emissione di CO₂ né di altri gas.

Per restare in campo ecologico, non si può non parlare del verde. CityLife avrà uno dei più importanti parchi urbani nel mondo per dimensioni e centralità: con i suoi 168 mila mq sarà il terzo del centro città, dopo il Parco Sempione e i Giardini Pubblici Indro Montanelli, e attiverà la più importante rete ecologica di Milano, essenziale per la depurazione e ossigenazione dell'aria e per il riequilibrio ambientale urbano.

Ma la connotazione vera è propria del progetto è rappresentata dalla grande piazza al centro dell'area, arricchita da una serie di funzioni di pubblica utilità, su cui svettano le tre torri destinate a uffici, che prendono il nome dai tre architetti che hanno firmato il progetto. Nel complesso, il CityLife Business & Shopping District sarà costituito da circa 130.000 mq a uso uffici distribuiti tra le torri Isozaki, Hadid e Libeskind, che sono state progettate per garantire la massima efficienza e contenimento dei costi energetici.



MIGLIORAMENTO



Torre Isozaki

Proprio la Torre Isozaki è stata individuata dal Gruppo Generali quale possibile sede di tutte le proprie attività milanesi, perché permetterebbe al Gruppo un risparmio di circa il 50% sui costi operativi. La torre è alta 202 metri e ha 50 piani, con una dimensione in pianta di circa 63 x 27 metri, equivalente a oltre cinque campi da tennis. A metà maggio, alla fine di una gara durata sei mesi che ha messo a confronto le principali società di costruzioni italiane, il CdA di CityLife ha assegnato l'appalto per la costruzione della Torre Isozaki, prevista per il 2015, alla Colombo Costruzioni Spa di Lecco.

Prima ancora di vedere la luce, la Torre Isozaki ha già ottenuto la pre-certificazione Leed con rating Gold, soddisfacendo i prerequisiti di sostenibilità ambientale previsti dagli standard internazionali Leed™. Anche la Torre Hadid (170 metri di altezza), la cui costruzione seguirà a distanza di qualche mese rispetto alla prima, ha ottenuto la pre-certificazione Leed Gold, e la Torre Libeskind (150 metri di altezza) verrà analogamente progettata e costruita secondo i criteri di edilizia sostenibile. L'ottenimento di queste pre-certificazioni conferma l'impegno ecologico di CityLife, ponendosi in coerenza e continuità con l'obiettivo di realizzare un intero quartiere rispettoso dell'ambiente e a emissioni zero, senza caldaie a gas, né altre fonti di combustione. La risorsa primaria di energia è l'acqua: con il teleriscaldamento, per il riscaldamento e il raffrescamento nelle torri, e l'utilizzo di pompe di calore alimentate dall'acqua di falda per le stesse esigenze nelle abitazioni. Tutti gli edifici di CityLife avranno alte prestazioni energetiche: i pannelli fotovoltaici, per esempio, serviranno a ridurre sensibilmente il consumo necessario per il funzionamento degli impianti.



Firme prestigiose per le tre torri



Zaha Hadid

Nata a Baghdad, Iraq, studia prima a Beirut e poi a Londra alla Architectural Association. Unica donna a vincere il Premio Pritzker (considerato il Nobel dell'architettura), è un architetto impegnato nella continua sperimentazione di nuovi concetti spaziali; in ognuno dei suoi dinamici e innovativi progetti troviamo una continua ricerca che interessa i campi dell'urbanismo, dell'architettura e del design; studia il paesaggio, la geologia, l'elemento umano e sa creare inaspettate e dinamiche forme architettoniche.



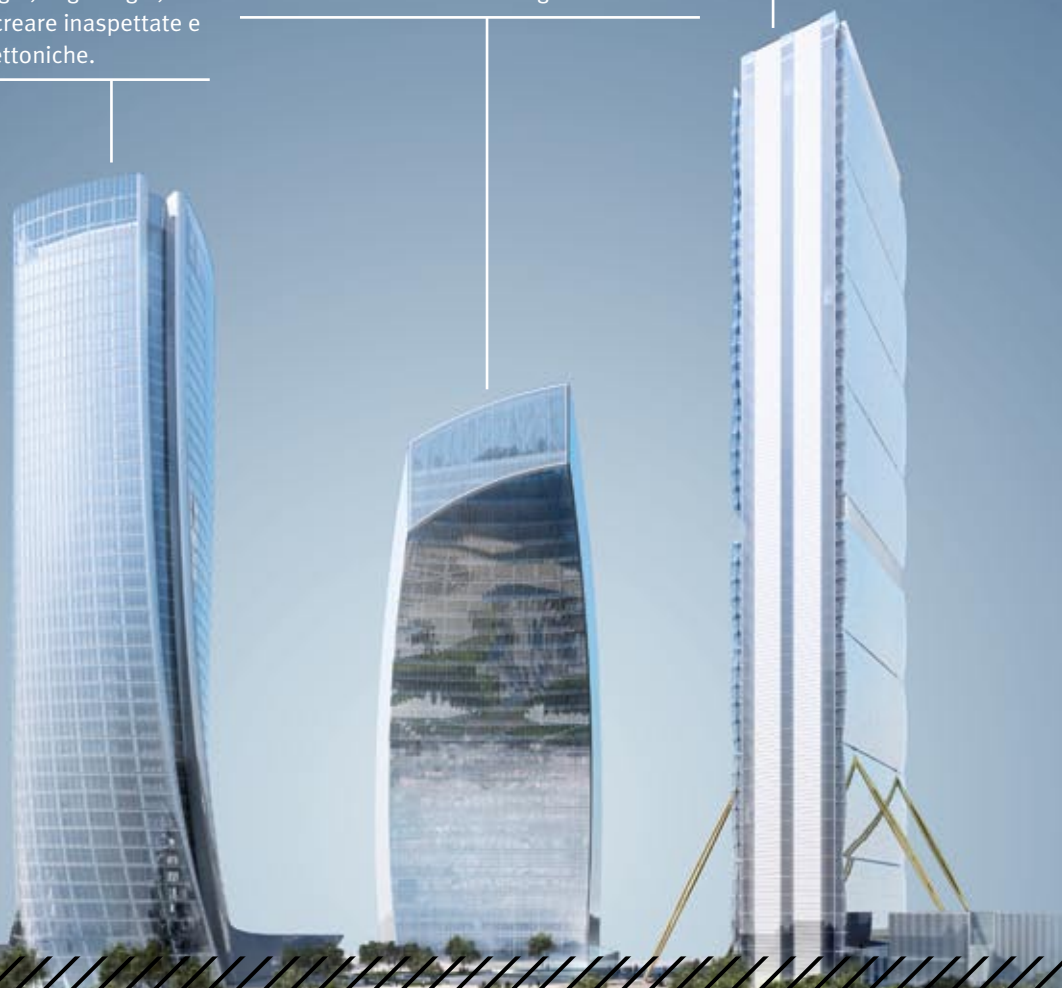
Daniel Libeskind

Nato a Łódź, Polonia, è una figura di rilievo internazionale nel mondo dell'architettura e del design urbano, tra i principali esponenti del decostruttivismo nell'architettura americana. I suoi studi sono inizialmente caratterizzati dalla passione per la musica e passa solo in un secondo momento all'architettura, laureandosi a New York e completando il percorso con un dottorato in storia e teoria dell'architettura in Inghilterra.



Arata Isozaki

Nato a Ōita, Giappone, è una delle figure storiche dell'architettura internazionale. Ha saputo creare uno stile così personale che ogni sua opera sfida la caratterizzazione delle specifiche scuole; allo stesso tempo non ostenta una marcata firma stilistica, preferendo invece soluzioni architettoniche specifiche per i contesti politici, sociali e culturali del cliente e dell'ambiente in cui si colloca.





sommario



Le performance degli edifici

efficienza energetica all'avanguardia

Le tecnologie per l'efficienza energetica stanno progressivamente cambiando il modo di costruire gli edifici; le novità normative, le esigenze di ridurre l'inquinamento atmosferico, la primaria necessità di salvaguardia dell'ambiente stanno determinando a livello globale un cambiamento epocale che coinvolge tutti gli attori della filiera delle costruzioni: le società di real estate, i gestori di patrimoni immobiliari, i progettisti, le imprese di costruzione e il personale addetto alla conduzione e gestione degli edifici.

Nel 2011, i tecnici senior di Generali Gestione Immobiliare hanno partecipato a un corso sull'efficienza energetica nell'ambito del progetto interno denominato "Alta Specializzazione". In aula sono intervenuti i docenti del Registro Italiano Navale, con il contributo di insegnanti universitari, del Cnr e professionisti del settore. Durante le due intense giornate sono stati discussi casi tratti da esperienze interne e da altri interventi di rilevanza nazionale aventi come focus il tema della riqualificazione energetica. Il corso ha rappresentato per i tecnici un momento di aggiornamento delle proprie conoscenze richiesto dalla legislazione sempre più severa, dalle costanti innovazioni tecnologiche relative alle apparecchiature e materiali, dalle novità in tema di rating degli edifici introdotti per valutare i livelli di prestazione energetica e di sostenibilità ambientale. A questi fattori si affiancano la sensibilità dell'utente finale dell'edificio, sempre più attento ai consumi energetici, ai costi di gestione, alle caratteristiche di flessibilità e integrazione di spazi e impianti. Infatti l'innovazione tecnologica rappresenta anche un fattore per valorizzare, qualificare e dare maggiore "visibilità" al prodotto edificio, in un mercato sempre più difficile e concorrenziale.

Contestualmente alle tematiche relative all'efficienza vengono sviluppati i temi legati alla sostenibilità ambientale, in linea con i principali protocolli nazionali e internazionale. Vengono quindi presi in considerazione anche temi quali riduzione delle emissioni di CO₂, risparmio idrico, gestione e riutilizzo delle acque meteoriche e reflue.



“post intervento” di $10,6 \text{ kWh/m}^3$ anno (in precedenza oltre 65 kWh/m^3 anno, classe G) raggiunto tramite il contenimento dei consumi del condizionamento invernale ed estivo attraverso la realizzazione di una facciata a doppia pelle che consente di ottenere un effetto camino attraverso una regolazione automatica, l’isolamento con “cappotto” delle parti opache e il rifacimento completo degli impianti di condizionamento. L’intervento è stato completato con l’installazione di lampade ad alta efficienza e sistemi per il controllo dell’accensione, spegnimento e dimerizzazione. Inoltre Generali Real Estate si è fatta promotrice presso l’utilizzatore E.On di un’attività di ottimizzazione nella gestione degli impianti e delle tecnologie di controllo delle temperature interne che ha portato il conduttore a una sensibile riduzione dei consumi energetici e quindi dei costi sostenuti. I risparmi ottenuti sono testimonianza di un edificio efficiente che consente effettive performance energetiche: nel periodo novembre 2010 - marzo 2011 i consumi di gas ed elettricità

rispetto all’analogo arco temporale dell’anno precedente si sono ridotti rispettivamente del 25% e del 15% circa.

Altri interventi hanno riguardato l’immobile di piazzale dell’Industria a Roma, composto da due corpi di fabbrica. La riqualificazione del primo ha conseguito ottimi risultati tecnico-economici: il blocco, ora in classe C con prestazione energetica di $12,1 \text{ kWh/m}^3$ anno, è locato alla multinazionale Baxter (che ha chiesto e ottenuto la certificazione volontaria Leed-Ebom Silver relativa alla gestione sostenibile dell’immobile) con una riduzione dei consumi energetici del 25% e di acqua per usi potabili del 30%. Per l’intervento successivo sull’altro corpo, di estensione decisamente superiore, locato a Total-Erg, sono state valutate le possibili evoluzioni migliorative finalizzate alla collocazione dell’edificio in fasce di efficienza energetica più alte, raggiungendo la classe B con un indice di prestazione di $8,8 \text{ kWh/m}^3$ anno contro i precedenti $40,3 \text{ kWh/m}^3$ anno (classe G). L’intervento ha riguardato: sostituzione

In questo scenario la regia dell’opera in tutte le sue fasi (ideazione, progettazione, costruzione, programmazione) è determinante per il successo di ogni iniziativa immobiliare e presupposto fondamentale di una soddisfacente gestione, anche economico/finanziaria, del bene immobile durante il suo ciclo di vita. I principi di efficientamento energetico e di sostenibilità sono implementati nell’ambito degli interventi attraverso l’applicazione di linee guida che consentono di valutare tutte le possibili soluzioni applicabili in modo da scegliere quella che presenta il migliore *trade-off* costi-benefici, sia in termini di risparmio energetico sia in termini di appetibilità dell’immobile sul mercato. In tale ottica sono state affrontate importanti riqualificazioni, la cui qualità dal punto di vista energetico e ambientale è testimoniata sia dalle ottime performance che gli edifici sono in grado di ottenere sia dai livelli di certificazione conseguiti.

In particolare, l’immobile di piazza IV novembre a Milano ha raggiunto la classe energetica B, con un valore di prestazione



di tutti gli infissi e installazione di una facciata continua al piano terra con elevate performance in termini di trasmittanza termica, isolamento dei solai verso gli spazi non riscaldati, installazione di impianto di climatizzazione a volume di refrigerante variabile con funzionamento a pompa di calore, unità di trattamento per i ricambi d'aria. Inoltre l'edificio è stato predisposto per ospitare un impianto fotovoltaico che contribuirebbe a elevare ad A la classe energetica.

Anche presso la sede di Mogliano Veneto sono stati realizzati o avviati progetti specifici di efficientamento energetico. Si è posta l'attenzione alla riduzione dei consumi per postazione di lavoro, mediante l'installazione di sensori di presenza con comando on/off degli apparati, spegnimento centralizzato degli impianti, limitata regolazione manuale del microclima. L'intervento ha comportato risparmi nei consumi energetici sia per l'illuminazione (15%) che per il condizionamento estivo (10%) e invernale (5%). Nell'ambito dell'illuminazione si sta avviando un progetto per la sostituzione di 21.600 tubi fluorescenti con altrettanti tubi Led. L'investimento comporta la riduzione del fabbisogno di energia elettrica di circa 700.000 kWh/anno con un periodo di ritorno dell'investimento di circa 4,5 anni. L'intervento consente inoltre di ridurre le attività manutentive in quanto i Led hanno una maggiore durata, senza perdite di efficienza, che porta il ciclo di sostituzione da 4 a 10 anni.

L'attenzione agli aspetti ambientali, sia negli investimenti sia nella gestione degli immobili, è molto alta anche all'estero. Tra gli elementi richiesti dai conduttori per gli spazi in locazione vi sono le più recenti tecnologie che consentono di massimizzare i risparmi energetici, di minimizzare le emissioni e i consumi di acqua e di ottimizzare politiche di riciclo: un recente esempio in Francia, dove la celebre catena di grandi magazzini inglesi Marks & Spencer ha scelto un palazzo delle Generali, al numero 100 dell'Avenue des Champs-Élysées a Parigi, per il suo ingresso nel mercato d'oltralpe. Lo stabile è stato completamente rinnovato con

tecnologie d'avanguardia ed è tra i primi interamente illuminati con un sistema a Led.

Il Gruppo ha introdotto su tutto il suo portafoglio immobiliare europeo la campagna di "Green Rating", volta a misurare le performance ambientali di un selezionato gruppo di immobili attraverso indicatori tangibili, che consentono di identificare aree di miglioramento, confrontare gli immobili selezionati con la migliore concorrenza e individuare i potenziali rischi connessi all'obsolescenza tecnica. Queste attività hanno permesso al Gruppo di ottenere per i suoi edifici importanti certificazioni di qualità ambientale. Il complesso Eos di Issy-Les-Moulineaux è stato uno dei primi a ricevere la certificazione High Environmental Quality Construction e il palazzo Terra Nova 3 di Montreuil ha ottenuto la certificazione High Environmental Quality Operating Certification nel 2009.

Tra gli edifici a elevato contenuto tecnologico, che consentono i massimi livelli di risparmio energetico, vanno ricordati anche l'Adidas-Haus a Berlino e il palazzo di Karolinen Karree a Monaco, che risultano essere i primi progetti con certificazione Dgnb, ottenuta già nel 2009. Infine, due palazzi a Vienna hanno ottenuto il prestigioso Green Building Award.



AFFIDABILITÀ

*Ai testi del dossier hanno contribuito:
Laura Basso, Andrea Degano, Marco Tomo*

*Fotografi:
Ilan Besor, Cherin-Barnabà, Claude Cieutat,
Massimo Crivellari, Gabriele Crozzoli, Giuseppe
Dall'Arche, Silvano del Puppo/Agenzia
Fotogramma, Steve Double, Giotto Enterprise*

*Rendering:
g.c. CityLife*



TAUENTZENSTRASSE, BERLINO

Orgogliosi di partecipare

gli interventi di restauro sostenuti da Alleanza Toro nei luoghi-simbolo della città sabauda



di Annamaria Auteri

La Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino è un'associazione di 30 aziende ed enti nata nel 1987 con l'obiettivo di migliorare la situazione del patrimonio culturale della città. A questa associazione aderiscono banche, assicurazioni, società finanziarie, imprese industriali di beni di investimento e di beni di consumo, società erogatrici di servizi e aziende commerciali. Ciascuna di esse è portatrice, nel tessuto sociale, di interessi specifici cui in genere corrisponde una propria particolare "politica" del mecenatismo, che in questo modo si trasforma inaugurando nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato, tra imprese e beni culturali.

Venticinque anni fa pensare che aziende ed enti torinesi potessero unirsi stanziando una somma ogni anno per costituire un fondo finalizzato a migliorare e valorizzare il patrimonio artistico della città, allora in situazione drammatica, era certamente un'idea ardua. L'unicità della Consulta è data dal fatto che in nessuna città italiana le aziende, già duramente impegnate nell'innovazione e nella competizione sui mercati internazionali, fanno congiuntamente qualcosa nell'interesse della propria città; la singolarità della Consulta deriva inoltre dall'impegno a compiere interventi efficaci e duraturi, caratterizzati da spirito imprenditoriale e, per altro verso, da un rapporto costante e positivo con le istituzioni e le

soprintendenze. Si è, in tal modo, inaugurato una sorta di circolo virtuoso tra istituzioni, soprintendenze, responsabili di musei, enti e fondazioni che ha permesso di far conoscere la città oltre la tradizionale leadership industriale creando un "modello torinese" che trova nella salvaguardia e nella promozione dei beni artistici la propria ragione di essere.

Gli interventi effettuati hanno riguardato luoghi-simbolo della vita e della società torinesi: a iniziare dal restauro dell'aula del Parlamento subalpino in Palazzo Carignano nel 1987, cui ha fatto seguito dieci anni dopo l'aula del primo Parlamento italiano. Altri restauri hanno interessato le facciate delle chiese di S. Carlo, di S. Cristina e di S. Filippo, la facciata juvarriana dell'Archivio di Stato, il cortile e il loggiato del Palazzo dell'Università, la cancellata del Teatro Regio, i monumenti a Vittorio Emanuele II e al duca Ferdinando di Savoia, l'asse

una sponsorizzazione culturale finalizzata a mantenere alta la visibilità e a consolidare le relazioni con le istituzioni della città

Museo della Sindone

Chiesa del Santo Sudario

Arazzi di Palazzo Chiabrese

Biblioteca Reale

Cancellata di Palazzo Reale

Archivio di Stato

Volta del Teatro Carignano

Chiesa di San Filippo Neri

Palazzo dell'Università

Pinacoteca dell'Accademia Albertina

Fontane del Po e della Dora

Monumento a Vittorio Emanuele II



Palazzo Carignano

1988, Parlamento subalpino

Il restauro dell'aula è stato eseguito secondo un criterio di ripristino conservativo di tutti gli apparati e di consolidamento e pulitura delle parti originarie.

1997, aula del Parlamento italiano

È stato recuperato il colore originario delle pareti e degli elementi, restaurata la volta affrescata da Francesco Gonin nel 1870 e rifatta l'illuminazione.

2004-05, facciata ottocentesca

La Consulta ha finanziato il restauro della parte centrale.



Chiesa di San Carlo, 1990

Sono state restaurate le facciate e il campanile, utilizzando una particolare tecnologia per statue e capitelli: un preconsolidamento con apposite resine ha preceduto l'idropulitura e il consolidamento finale.



Chiesa di Santa Cristina, 1991

Il restauro delle facciate ha richiesto anche l'uso del titanio per collegare le parti staccate. Al termine dei lavori è stato collocato un sistema antipiccioni a punte metalliche, completato da un impianto elettrostatico.

Palazzina della Società Promotrice delle Belle Arti

I principali interventi effettuati dalla Consulta



Palazzo Reale, 2009

Gli ambienti delle cucine storiche sono stati completamente ristrutturati e allestiti con modelli in scala reale dei cibi da cuocere.



Teatro Regio, 1994

È stata posta una cancellata artistica in bronzo, opera del maestro Umberto Mastroianni, chiamata con l'evocativo nome di "Odissea musicale".

Museo Nazionale del Cinema



Villa della Regina, 2002-2003

L'intervento sull'asse del Belvedere comprende il restauro degli apparati decorativi della "Grotta del re selvaggio" e il ripristino del Teatro d'acque. A completamento, il recupero di alberi e arbusti, l'esecuzione di pavimentazioni, ringhiere e parapetti.

del Belvedere di Villa della Regina, la facciata della Palazzina della Società Promotrice delle Belle Arti, le cucine del Palazzo Reale e il Museo Nazionale del Cinema. Dall'architettura alla pittura: il restauro delle dodici tele del Crivelli nel Castello Cavour di Santena, la ristrutturazione e il riallestimento della Pinacoteca dell'Accademia Albertina e della Sala Leonardo della Biblioteca Reale.

La presenza nella Consulta è un esempio concreto di sponsorizzazione culturale finalizzata a mantenere alta la visibilità del marchio sul territorio e a consolidare le relazioni con le principali istituzioni della città: al di là delle quotidiane responsabilità, Alleanza Toro ha fortemente voluto fin dal 1987 e mantenuto negli anni questa collaborazione dedicando impegno e risorse aziendali perché crede che la Consulta sia un "valore" per l'intero territorio piemontese, un unicum che Torino ha rispetto alle altre città italiane. Per Alleanza Toro i 25 anni di sodalizio con la Consulta significano anni di impegno profuso dalla compagnia per la valorizzazione del patrimonio storico e artistico piemontese, anni di collaborazione per il restauro dei luoghi simbolo della città di Torino, anni di risposte concrete alle necessità di recupero della regale bellezza della città sabauda.



AFFIDABILITÀ

Cent'anni insieme

il 4 aprile Ina Assitalia ha compiuto un secolo di storia



di Paola De Marchi
e Pierpaolo Pellisseri

Il 4 aprile 2012 Ina Assitalia ha compiuto 100 anni. Un secolo di storia consente di parlare con orgoglio delle proprie tradizioni, ma anche di lanciare uno sguardo di fiducia al futuro, forti soprattutto del ruolo fondamentale che la compagnia ha avuto per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Il Novecento, secolo di turbolenze, regimi e orrende guerre, è stato anche un secolo di profonde trasformazioni e terreno sul quale sono state fondate le basi dello sviluppo odierno.

In tale contesto storico, Ina guadagna fin da subito una posizione di primo piano, in forza del ruolo sociale che le è dato, ma anche per la capacità di soddisfare e di anticipare i bisogni del mercato.

La storia

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni venne costituito nel 1912 con la legge n. 305, approvata dal Parlamento su proposta del ministro dell'agricoltura, industria e commercio Francesco



Qui sopra: manifesti e locandine di Ina Assitalia di diversi autori ed epoche; da sinistra Petroni (1912), Fontana (1940 ca), Ballester (1940) e l'Ufficio Pubblicità di Ina (anni Cinquanta)

A fronte: alcuni esempi delle piastrelle disegnate da grandi artisti per identificare gli immobili del Piano Ina Casa



Saverio Nitti, secondo il programma del Governo Giolitti. Ad Alberto Beneduce (v. *il bollettino* n. 10, rubrica “uomini e storia”, ndr), giovane attuario di stampo socialista, furono affidati compiti operativi nella stesura degli allegati tecnici alla legge, nella lotta di opposizione agli interessi delle compagnie straniere in Italia, e nell’organizzazione dell’Istituto stesso. Qualche anno dopo venne fondata e in seguito acquisita Assitalia, dedicata al ramo danni.

In Italia, i primi strumenti di previdenza sociale e le polizze vita si affermarono proprio con Ina. Nel 1924 vennero introdotte le polizze con premi e prestazioni di modica entità, le cosiddette “assicurazioni popolari” che svolsero un’importante funzione pedagogica perché contribuirono alla divulgazione, tra le categorie meno abbienti, della cultura della previdenza integrata e complementare alla previdenza di Stato. Qualche anno più tardi, Ina diffuse le polizze collettive, progettate con l’obiettivo di garantire il trattamento di fine rapporto,

ovvero un trattamento integrativo della pensione o dell’indennità di licenziamento, a favore dei “prestatori d’opera”.

Tra le iniziative di maggior impatto sociale, ad opera di Ina, va annoverato il Piano Casa che, nel 1949, costituì il più grande intervento edilizio della storia italiana, poiché vide la realizzazione di 350.000 alloggi a favore dei lavoratori. Vent’anni dopo furono lanciate le innovative “assicurazioni adeguabili” con prestazioni legate alle variazioni del costo della vita. Gli anni Novanta furono teatro del processo di privatizzazione e nel 2000 la compagnia venne acquisita dal Gruppo Generali che contribuì al suo rilancio competitivo.

Oggi Ina Assitalia conta più di due milioni di clienti e, in un momento di mercato come quello attuale, caratterizzato da crescente incertezza e instabilità dei mercati, è in grado di fornire risposte sicure ai bisogni assicurativi e previdenziali degli italiani.

Anche sul piano dell’impegno culturale la compagnia si è

tra le iniziative di maggior impatto sociale, il Piano Casa, nel 1949, costituì il più grande intervento edilizio della storia italiana



Medaglia e bronzetto modellati da Laura Cretara e realizzati dallo Stab. Picchiani & Barlacchi di Firenze, la prima coniata a freddo in bronzo 93 e sfumata a mano (diametro 80 mm, tiratura 3.000 esemplari), il secondo in fusione a cera persa in bronzo patinato a fuoco e sfumato a mano (altezza complessiva 28 cm circa, tiratura 150 esemplari)



sempre distinta promuovendo studi e ricerche in campo statistico, finanziario e attuariale e sostenendo importanti restauri. Nel tempo ha inoltre scelto di garantire una presenza costante nel mondo dello sport, sponsorizzando manifestazioni nazionali di grande richiamo.

Le celebrazioni

Sono numerosi gli strumenti e gli eventi realizzati nel 2012 per celebrare i 100 anni: da febbraio il nuovo spot televisivo ha voluto essere un tributo agli agenti e ai clienti che da sempre credono in noi; il 3 aprile, vigilia del centenario, è stato invece dedicato ai dipendenti un esclusivo concerto del maestro Ennio Morricone

(nella foto a sinistra, ndr) che ha eseguito i migliori brani del suo leggendario repertorio; a settembre, infine, in occasione della convention annuale verrà organizzato un grande evento per la rete.

Tra i simboli del centenario ricordiamo la medaglia realizzata dalla scultrice Laura Cretara. Una faccia rappresenta *il seminatore*, scelto nel 1912 quale simbolo etico e sociale della previdenza e che da allora incarna diversi valori: lungimiranza, forza di volontà, pazienza, fiducia. Gli stessi in cui continuiamo a credere, forti del nostro potenziale, per costruire insieme altri secoli di storia.



APPARTENENZA

Bsi Art Collection

un excursus sulla prestigiosa raccolta d'arte contemporanea

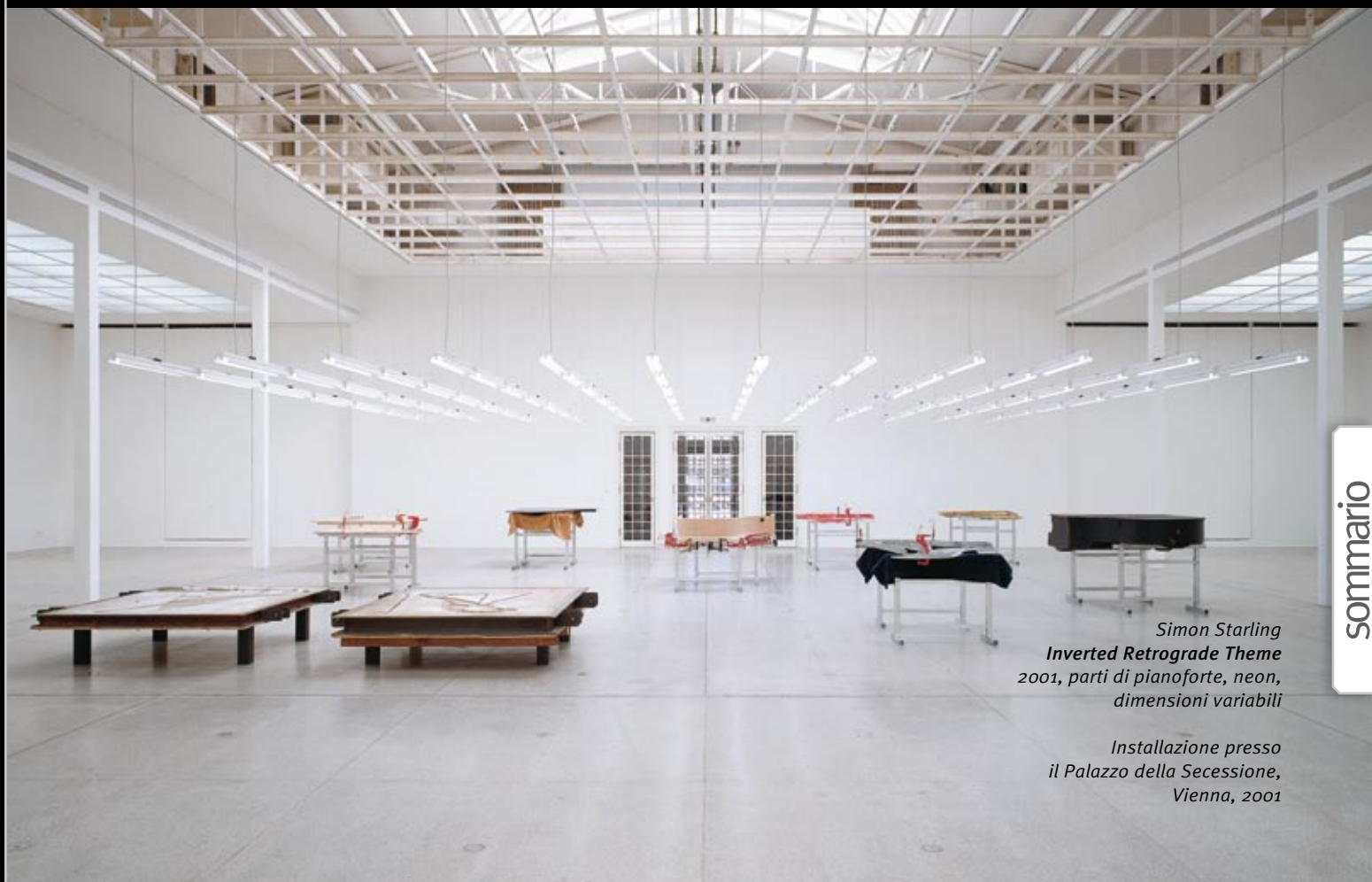
di Francesca Martinoli

Bsi Art Collection nasce nell'anno 2000 dalla volontà di Alfredo Gysi, all'epoca presidente della Direzione Generale, di legare la banca al collezionismo contemporaneo d'avanguardia in modi e forme originali. Il progetto si concretizza in una prima e cospicua serie di acquisizioni concentrate su alcune importanti individualità dell'arte del dopoguerra: Daniel Buren, John Chamberlain, Tony Cragg, Mario Merz e Giulio Paolini. Cinque artisti di riconosciuta statura internazionale, figure di riferimento per alcune aree di ricerca artistica dai primi anni Sessanta a oggi. Poco più tardi Bsi acquisisce importanti nuclei di opere di Lawrence Carroll, Fausto Melotti e Alex Katz.

all'impegno dedicato alle sedi si associa una ricerca sugli artisti delle ultime generazioni e una definizione dell'identità della collezione

Allo stesso tempo Bsi inizia a invitare artisti a concepire lavori e progetti di ampio respiro, appositamente per le sue sedi. Uno dei primi esempi è l'intervento di Peter Halley che occupa gli spazi del settecentesco Palazzo Carpano (Torino, 2003).

Dal 2004, da quando la responsabilità curatoriale di Bsi Art Collection è stata affidata al curatore e critico Luca Cerizza, si continua il lavoro sulle sedi sviluppando progetti tematici ad hoc. Tra una decina di spazi che sono stati allestiti in questi anni, l'esempio più importante è quello di Palazzo Bsi a Lugano (2005), dove ogni piano è caratterizzato dagli interventi



*Simon Starling
Inverted Retrograde Theme
2001, parti di pianoforte, neon,
dimensioni variabili*

*Installazione presso
il Palazzo della Secessione,
Vienna, 2001*

Alighiero Boetti nella collezione Bsi

Alighiero Boetti, che in questi mesi è celebrato da una grande mostra retrospettiva in alcune delle istituzioni museali più prestigiose al mondo (Reina Sofía a Madrid; Tate Modern a Londra e Moma a New York) è rappresentato nella Bsi Art Collection da quattro opere uniche. Acquistati tra il 2004 e il 2005, questi lavori – due carte e due tappeti – appartengono alla fase finale della produzione di Boetti, ma costituiscono una sintesi notevole di molti motivi che la compongono. A metà degli anni Settanta Alighiero Boetti inizia la serie

di lavori su carta *Tra sé e sé*. Alle due estremità di grandi fogli verticali, disegna due mani che impugnano una matita: un'allusione al tema del doppio, questione centrale del suo lavoro già da qualche anno. In mezzo al foglio, come fossero il prodotto dell'incontro di queste due mani, l'artista inserisce immagini diverse. Una di queste, eseguita da un collaboratore a Milano sulla base delle istruzioni dell'artista, è una griglia in bianco e nero che viene usata come sistema di computazione dall'1 al 100 e viceversa. Quasi quindici anni dopo, per quella che sarà la sua ultima mostra (Magasin

di Grenoble, 1993), Boetti riprende quello schema sottoponendolo a una serie di ulteriori passaggi produttivi, con la collaborazione di diversi co-autori ed esecutori. Una simile griglia quadrettata sarà spedita a diverse accademie d'arte francesi: gli studenti la riempiranno a loro piacimento creando 50 disegni diversi tra loro. Questi disegni saranno poi spediti a Peshawar, in Pakistan, e ricamati da esuli afgani in forma di grandi tappeti kilim che diventeranno il cuore della mostra di Grenoble. Termina così il lungo viaggio di un'idea, attraverso diverse mani e diversi paesi: da Roma a Milano, da Roma alla

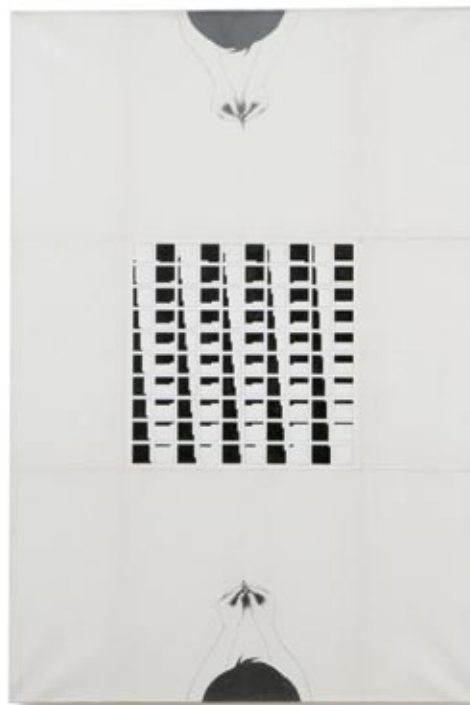
Francia, dal Pakistan per finire ancora in Francia.

Sempre a Peshawar, verrà prodotta una limitata serie di grandi tappeti, che non sarà mai finita a causa della morte prematura dell'artista (1994). Su sfondi di colori diversi Boetti fa ricamare immagini e motivi decorativi che sono estratti visivi di suoi precedenti lavori. Questi tappeti costituiscono, quindi, la summa visiva di una carriera troppo breve e il testamento artistico di un'opera geniale, finalmente riconosciuta come una delle più importanti del dopoguerra.

Luca Cerizza



PH. AGOSTINO OSIO



Tra sé e sé: alternando da uno a cento e viceversa 1979, china e matita su carta intelata, 150 x 100 cm

Alternando da uno a cento e viceversa 1993, kilim in lana e cotone, 300 x 300 cm

Manfred Pernice
Untitled
2008, legno, lacca, pittura spray,
metallo, 201 x 82 x 82 cm

Daniel Buren
Prospettive
2000-2005, installazione
site-specific, photo-souvenir



site-specific di Daniel Buren,
Robert Barry, John Armleder e
Liam Gillick.

All'impegno dedicato alle sedi si associa una ricerca approfondita sugli artisti delle ultime generazioni e una definizione sempre più precisa dell'identità della collezione. Bsi Art Collection opera le sue scelte secondo una modalità "orizzontale" che attraversa diversi linguaggi e supera limitazioni geografiche. La collezione si concentra principalmente su un profilo stilistico di matrice *minimal* e concettuale, attraversando un periodo storico che va dalle avanguardie della metà degli

anni Sessanta, attraverso il post-moderno fino ai giorni nostri.

In poco più di 10 anni Bsi Art Collection ha riunito più di 300 opere di quasi 80 artisti, appartenenti a diverse nazionalità e generazioni. Il nucleo principale comprende artisti più recenti, acquistati anche agli inizi della loro carriera, come Massimo Bartolini, Trisha Donnelly, Olafur Eliasson, Haris Epaminonda, Ceal Floyer, Ryan Gander, Wade Guyton, Gabriel Kuri, Manfred Pernice, Seth Price, Tomas Saraceno, Simon Starling, Danh Vo, Haegue Yang e Richard Wright. D'altro

canto Bsi ha guardato e guarda con estremo interesse ad artisti di generazioni precedenti considerati ancora sottostimati dal mercato, come Alighiero Boetti, Gianfranco Baruchello, Henri Chopin, Hreinn Fridfinnsson, Steven Parrino, Gianni Pettena e Carol Rama. In questo continuo dialogo tra generazioni e culture differenti, in questo gioco di corrispondenze e connessioni sul filo d'idee comuni, si precisa l'identità e la particolarità della Bsi Art Collection e la sua missione per il futuro.



AFFIDABILITÀ

P.H. CONSORZIO VISIVO, LUGANO



Un oceano di sfide

Giovanni Soldini a caccia di record con Bsi e Generali

di Valentina Sansoni

È stata un'emozionante sfida contro gli umori del meteo e la tirannia del cronometro quella che Giovanni Soldini, due giri del mondo e oltre trenta traversate oceaniche all'attivo, ha intrapreso a bordo del *Maserati Vor 70*. Il monoscafo, lungo 21,5 m e largo 5,7 m per 12,3 tonnellate di peso e con un albero alto 31,5 m, è stato riadattato per la velocità e ribattezzato con il nome del brand del tridente, partner insieme a Bsi e Generali dell'ultima avventura del velista italiano famoso in tutto il mondo soprattutto per le sue navigazioni in solitaria.

Miami (Florida)

San Salvador (Bahamas)

2^a TAPPA
947 nm
2^a TAPPA
947 nm

New York City (New York)



Cape Lizard (Regno Unito)

Cadice (Spagna)

3ª TAPPA
2.925 nm

1ª TAPPA
3.884 nm

La navigazione prosegue sul web

Per condividere nuovamente con Soldini e i membri dell'equipaggio la passione e l'impegno profusi nell'impresa oceanica, è possibile collegarsi via web e rivivere la traversata in puro stile social media. Tutte le tappe, infatti, sono state raccontate in diretta dalle onde del Nord Atlantico attraverso Twitter (@giovannisoldini), Facebook (facebook.com/giovannisoldini), Youtube e un sito dedicato (maserati.soldini.it) con tanto di cartografia e aggiornamenti dell'ultima ora.



@giovannisoldini



facebook.com/giovannisoldini



youtube.com/user/GiovanniSoldini



flickr.com/photos/giovannisoldini



maserati.soldini.it

“La conquista del record del Nord Atlantico è da sempre uno dei sogni della mia vita”: è con questa fiduciosa affermazione di Soldini che è cominciata l’impresa alla ricerca del tempo perfetto sulle orme dei grandi navigatori del passato, in compagnia di un equipaggio internazionale composto da sette professionisti del mare (e del vento): Gabriele Olivo, Guido Broggi, Corrado Rossignoli, Marco Spertini (Italia), David Vera (Spagna), Boris Herrmann (Germania) e Brad Van Liew (Usa).

Il grande evento oceanico è consistito in tre tappe ufficiali dal Vecchio al Nuovo Mondo e ritorno, monitorate e cronometrate dal World Sailing Speed Record Council, l’organismo internazionale che certifica i migliori tempi di percorrenza sulle rotte storiche dei clipper.

“una tale sfida richiede competenze tecniche, spirito di team e aspirazione all’eccellenza, valori nei quali il nostro Gruppo si rispecchia”

Alfredo Gysi

La prima, 3.884 miglia percorse in passato solo da maxi trimarani, si è svolta a inizio febbraio lungo il pionieristico tragitto di Cristoforo Colombo dalla costa di Cadice (Spagna) a quella di San Salvador (Bahamas), stabilendo in 10 giorni, 23 ore, 9 minuti e 2 secondi il primo *time reference* per la categoria monoscafi.

Dopo le 947 miglia che separano Miami da New York – la seconda tappa di fine marzo, molto sofferta a causa di condizioni meteorologiche poco favorevoli e di piccoli incidenti di percorso che

hanno spinto Soldini a non formalizzare il record – il team di velisti ha dovuto affrontare una performance altrettanto impegnativa: la tratta da New York a Cape Lizard nel Regno Unito. Un altro record purtroppo sfumato per colpa di basse pressioni, ostacoli ambientali e finestre meteo piene di intoppi che, però, non ha affievolito il grande desiderio di Soldini e la voglia di riuscire di tutto il team di velisti, pronto a riprovarci appena possibile.

“Siamo lieti di sostenere, insieme a Maserati, Giovanni Soldini e il suo equipaggio

per la grande valenza della loro impresa” ha dichiarato Alfredo Gysi, presidente del Cda di Bsi, in occasione della presentazione del progetto. “Affrontare una tale sfida richiede grandi competenze tecniche, spirito di team e aspirazione all’eccellenza, tutti valori nei quali il nostro Gruppo si rispecchia pienamente”.

Forte di questo spirito tenace e costruttivo, la collaborazione con lo skipper italiano non si limita solo all’impresa nel Nord Atlantico ma si articola anche in altre attività. In vista dei preparativi per la prossima stagione sportiva 2013, infatti, sono in calendario eventi collaterali rivolti alla clientela e una campagna pubblicitaria su carta stampata e web attualmente in corso in Italia.



AFFIDABILITÀ



Un campione per amico

Adriano Panatta, Jury Chechi, Francesco Graziani e Andrea Lucchetta portabandiera dei valori dello sport in uno straordinario tour in 10 piazze italiane

di *Silvio De Capitani*
e *Michele Seghizzi*

Metti una suggestiva piazza nel centro storico di una città italiana, centinaia di bambini e quattro storici protagonisti dello sport italiano ed ecco "Un campione per amico". Da tre anni Banca Generali ha deciso di dare il proprio supporto alla grande manifestazione che avvicina i giovanissimi allo

sport e ai suoi valori più profondi, accompagnando in giro per l'Italia questa kermesse contraddistinta dalla sua significativa portata sociale, che valica ogni diversità in un percorso divertente, educativo e straordinariamente unico per i più piccoli.





Adriano Panatta, Jury Chechi, Francesco Graziani e Andrea Lucchetta da anni sono espressione e portavoce di valori positivi dello sport come la determinazione, l'importanza della preparazione, la serietà, il rispetto, l'appartenenza e la volontà d'integrazione che supera ogni confine. Questi ideali sono gli stessi che sposa anche Banca Generali e che l'hanno avvicinata senza remore a questo appassionante progetto rivolto ai bambini.

Dal 2010 oltre 35.000 bimbi delle scuole elementari e medie hanno giocato insieme ai quattro campioni in 30 importanti località: piazza Unità d'Italia a Trieste, piazza Duomo a Milano e via via a Catania, Vicenza, Firenze,

viene allestito un vero e proprio mini-villaggio nel quale i campioni accompagnano i bambini alla scoperta delle rispettive discipline

Venezia, Salerno, Bologna, per citarne solo alcune. Per ogni tappa viene allestito in pieno centro un vero e proprio mini-villaggio dello sport nel quale i campioni accompagnano i bambini alla scoperta delle rispettive discipline – tennis per Adriano Panatta, ginnastica per Jury Chechi, calcio per Ciccio Graziani e pallavolo per Andrea Lucchetta – facendo loro vivere una lezione di educazione fisica all'aria aperta e l'emozione di essere allenati da fuoriclasse d'eccezione.

Perché Banca Generali abbia deciso di legare il proprio nome a questa bella iniziativa è ben condensato nelle parole dell'amministratore delegato Piermarco Motta: "Siamo molto orgogliosi del percorso che abbiamo intrapreso tre anni fa, richiamando dapprima l'attenzione su valori come preparazione e correttezza per poi sottolineare l'importanza di determinazione e impegno nelle diverse discipline. Ora ci troviamo a confrontarci con elementi primari nello sport come integrazione e rispetto.

I valori evocati da questa straordinaria iniziativa sono gli stessi che ci accompagnano ogni giorno nel nostro lavoro dedicato alla gestione e alla cura del risparmio delle famiglie. Crediamo che attraverso la metafora del gioco e l'esempio di questi grandi atleti si possano insegnare ai ragazzi, senza retorica e forzature, concetti fondamentali che, se messi in pratica, potranno contribuire a far sì che ognuno di loro sia un campione nella propria vita".

L'importanza di questo messaggio e della sua diffusione sono stati la molla che, fin dal lontano 1998, ha spinto l'artefice della manifestazione, Adriano Panatta, a farsi portabandiera dell'iniziativa: "L'obiettivo che ci poniamo è quello di avvicinare i bambini a un'attività fisica regolare, perché siamo convinti che essa rappresenti un fattore indispensabile per lo sviluppo e la crescita di ciascun ragazzo. È noto infatti come lo sport faccia bene non solo al fisico, ma anche alla mente e influisca positivamente nella prevenzione di comportamenti devianti quali le abitudini scorrette in ambito alimentare, il ricorso alla violenza o l'uso di droghe".

All'edizione di quest'anno, che coinvolge diverse Onlus sul territorio, ha voluto essere associato e fornire il patrocinio anche il Comitato Italiano Paralimpico, che per ogni tappa ha garantito la presenza di un proprio atleta prossimo a partecipare ai Giochi di Londra 2012.

L'eccezionale portata di questa manifestazione non è passata inosservata. Ogni anno sono decine le televisioni che immortalano le gesta dei "piccoli campioni", così come i giornali, i siti internet e le radio. Il connubio tra Banca Generali e la manifestazione riflette pienamente la nostra adesione ai valori espressi da quest'ultima e rappresenta il modo migliore per diffondere questa nostra immagine sia su scala nazionale, con il

"i valori evocati da questa straordinaria iniziativa sono gli stessi che ogni giorno ci accompagnano nel nostro lavoro"

Piermario Motta

coinvolgimento di importanti mezzi di informazione, sia su scala locale, dove viene percepito appieno l'impegno e il contatto diretto con la gente.

"Un campione per amico" si inserisce con coerenza

tra le iniziative che da anni Banca Generali porta avanti in ambito sportivo, dalla sponsorizzazione di Federica Brignone, vicecampionessa del mondo e stella dello sci azzurro, alla partnership con il calciatore Alessandro Del

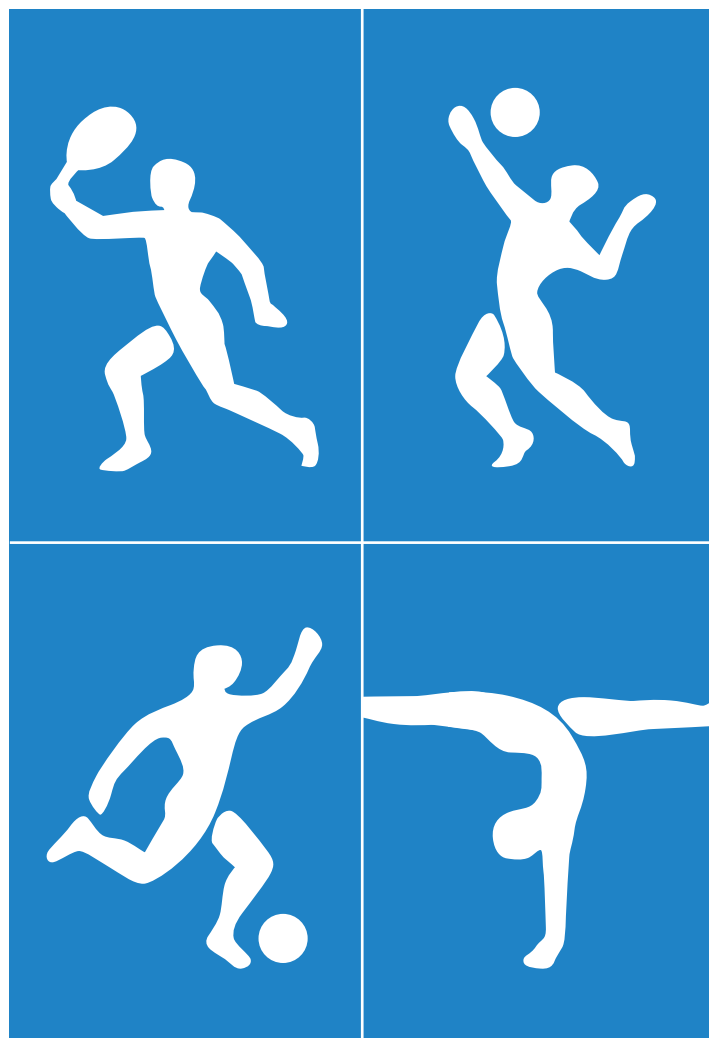
Piero. Perché valori come professionalità, dedizione e impegno espressi da questi grandi atleti sono gli stessi che hanno portato questa giovane banca tra i campioni del proprio settore.



AFFIDABILITÀ



SERVIZIO FOTOGRAFICO DI MARCO ORBASSANO





Pasquale Revoltella

un capace imprenditore da Trieste a Suez



Gli oli su tela Pasquale Revoltella di Tito Agujari (1862) e Il Canale di Suez di Alberto Rieger (1864) sono stati gentilmente concessi dal Civico Museo Revoltella di Trieste

di Paolo Baldassi
e Roberto Rosasco

Nato nel 1795 da una famiglia veneziana di modeste condizioni economiche, Pasquale Revoltella giunse in giovanissima età a Trieste,

città che divenne sua nuova dimora e che tanta parte ebbe nella sua esistenza.

Il trasferimento da Venezia era motivato dalle scarse possibilità offerte da un luogo che ormai si stava avviando sempre più al declino economico e politico. Le sorti nefaste della Serenissima indussero molte persone a guardare con interesse i territori limitrofi, in particolar modo quelli che più sembravano poter offrire nuove opportunità di lavoro e crescita professionale. Fu così che la scelta della famiglia Revoltella cadde sull'emporio triestino, all'epoca porto fiorento.

Qui Pasquale dimostrò ben presto la sua intraprendenza e capacità, dapprima nella casa di commercio di Teodoro Necker, dove rimase dieci anni, poi nella società per l'importazione di legnami e granaglie da lui fondata nel 1835, all'età di 40 anni. Il successo arrivò presto, permettendogli di acquisire partecipazioni in diverse altre società triestine.

Nel 1835 venne chiamato anche a far parte del Consiglio d'Amministrazione delle Assicurazioni Generali Austro-Italiche, di cui era stato azionista fin dalla fondazione della Compagnia nel 1831. Pochi anni dopo, nel 1838, assunse la carica di direttore, che manterrà fino alla sua morte. In tale veste sarà, tra l'altro, uno dei firmatari della circolare dell'8 aprile 1848 sul cambio della denominazione societaria

ridotta semplicemente ad Assicurazioni Generali.

Negli anni in cui fu ai vertici della Compagnia, essa vide ampliarsi volume d'affari e struttura, salendo ai vertici del mercato assicurativo sia nell'Impero asburgico che nel nascente Regno d'Italia.

Assieme all'amico Karl Ludwig von Bruck, che fu anche ministro del commercio e delle finanze del Governo viennese e con il quale Revoltella condivise importanti responsabilità ai

fondamentale fu il suo impegno per l'apertura del canale di Suez, che riteneva determinante per lo sviluppo dell'economia triestina

vertici del Lloyd Austriaco, si fece promotore di iniziative imprenditoriali a livello europeo e mondiale. Tra queste, fondamentale fu l'impegno di Pasquale Revoltella per l'apertura del canale di Suez, che egli riteneva determinante per lo sviluppo dell'economia triestina basata sui traffici marittimi. Ebbe parte attiva in questa grande impresa fin dal 1858, quando andò a Parigi per discutere con Ferdinand de Lesseps, diplomatico francese di stanza in Egitto e fondatore della *Compagnie universelle du canal maritime de Suez*, la possibilità per Trieste di partecipare al progetto.

In seguito fu nominato vicepresidente della suddetta

società e nel 1861 compì un lungo viaggio in Egitto per visitare la zona dei lavori. Da tale esperienza ne derivò un diario, *Voyage en Egypte* conservato nella sua biblioteca e di notevole interesse per gli studiosi dei lavori del Canale.

Negli ultimi anni della sua vita Revoltella si dedicò a opere di mecenatismo e nel 1867 l'Impero gli conferì il titolo di barone. Morì l'8 settembre 1869, circa due mesi prima dell'inaugurazione del Canale di Suez. Nella sua vita aveva

accumulato una grande ricchezza, che lasciò quasi interamente a Trieste, sua città d'adozione.

Il 7 ottobre 1869, all'apertura della seduta del Consiglio di Amministrazione delle Assicurazioni Generali, il barone Giuseppe Morpurgo, direttore anziano delle Assicurazioni Generali e amico di Revoltella, lo ricordò con queste parole: "funzionò nella medesima dai primordi della Società e prestò ad essa assai utili servizi sino al termine della di lui operosa carriera".



AFFIDABILITÀ

editore

Assicurazioni Generali S.P.A.
Piazza Duca degli Abruzzi, 2
34132 Trieste,
Partita Iva 00079760328

direzione editoriale

Francesco Garelo
Elena Cannataro

direttore responsabile

Roberto Rosasco
040 671.121
roberto_rosasco@generali.com

sede redazionale

Comunicazione Interna di Gruppo
Via Machiavelli, 3
34132 Trieste
comunicazione_editoriale@generali.com

in redazione

Paolo Baldassi
040 671.860
paolo_baldassi@generali.com

Paola Cabas
040 671.552
paola_cabas@generali.com

Elisabetta Delfabro
040 671.122
elisabetta_delfabro@generali.com

Alessandra Gambino
040 671.149
alessandra_gambino@generali.com

Alessandra Podestà
040 6799.153
alessandra_podesta@generali.com

segreteria di redazione

Cinzia Ortolan
040 671.542
cinzia_ortolan@generali.com

gestione spedizioni

Rossana Flegar
040 671.103
rossana_flegar@generali.com

grafica e impaginazione

[Giotto Enterprise - Trieste](#)

stampa

[Grafiche Antiga - Treviso](#)

certificazioni di tutela ambientale



carta copertina



carta pagine interne

POSTE ITALIANE S.P.A. SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE 70%
CNS PN QUADRIMESTRALE
CONTIENE I.R.

il bollettino - luglio 2012

